Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno III - N. 859 - Venerdì 23 dicembre 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrolog. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

RINASCITA DELLA BASE AUREA?

DOLLARO E ORO

Dal giorno della svalutazione la sterlina, in pratica, non è mai stata quotata sui mercati angloamericani al cross-rate di 2,80: essa ha sempre avuto oscillazioni negative e, negli ultimi giorni di novembre, è addirittura crollata sul mercato nero di Wall Street all'impensabile minimo di 2,30.

Ora tale fatto è evidentemente da considerarsi come sintomo di una situazione anormale che si riflette proprio sul cambio fra quelle che possono attualmente considerarsi le due maggiori protagoniste dei rapporti monetari mondiali. Tanto che si sente parlare, in sfere che sanno quello che dicono, di una eventuale «unificazione» del dollaro e della sterlina come unico mezzo per risolvere le difficoltà nelle quali si dibatte la Tesoreria britannica.

E' da notare che da tempo da parte inglese si registrano voci insistenti sulla svalutazione del dollaro: e ciò come contropartita per la svalutazione della sterlina; ma da parte americana le smentite e le prese di posizione contrarie sono sempre nette. Lo stesso Presidente del Federal Reserve Board, T. Mac Cabe, ha di recente dichiarato al Congresso che un cambiamento nel prezzo dell'oro o nella circolazione delle monete d'oro negli Stati Uniti sarebbe fonte di gravi sconvolgimenti per l'intera struttura dei cambi esteri; non solo, chè un cambiamento nel valore (in dollari) delle riserve accrescerebbe il quantitativo di dollari disponibili ai Paesi che posseggono oro, ed il maggiore aumento andrebbe pertanto ancora una volta proprio a beneficio degli stessi attuali detentori di metallo giallo: cioè l'Unione Sovietica, la Svizzera, il Regno Unito e gli Stati Uniti di America.

Quindi, *mutatis mutandis*, la situazione non cambierebbe nella sostanza; ma creerebbe un periodo di maggiore e più lungo caos per gli altri Paesi.

Non si può inoltre dimenticare che gli Stati Uniti sono oggi, da soli, uno dei termini del rapporto del commercio mondiale: difatti, essi, negli ultimi dieci anni, hanno raddoppiato le esportazioni quadruplicandone il ricavo, raddoppiata la produzione industriale ed incrementata del trenta per cento la produzione agricola; triplicato il reddito nazionale; raddoppiate le riserve auree; triplicata la circolazione monetaria; moltiplicato per otto il saldo attivo della bilancia dei pagamenti.

Pertanto l'urto tra gli U. S. A., che, essendo i maggiori detentori di riserve auree ed i maggiori acquirenti mondiali dell'oro di nuova produzione, non intendono ritoccarne il prezzo, ed il Regno Unito il quale, come produttore del 75 per cento dell'oro mondiale, ha invece evidente interesse a smerciarlo al più alto prezzo possibile, è un urto già risolto in partenza; anche perchè — come è stato autorevolmente osservato — «chiedere l'aumento del prezzo legale dell'oro per guarire la sterlina equivalle alla pretesa di chi ritenesse che il successo dell'operazione di un ammalato sarebbe assicurato se una persona sana venisse operata nello stesso tempo».

In pratica, quindi, (ed è questa la verità fondamentale che non si può sottacere o fingere di dimenticare) *il «dollaro» è il vero dominatore dell'economia mondiale;* e se il Governo americano continua nell'acquisto illimitato di nuovo metallo — sia pure a 35 dollari l'oncia di fino — ciò non avviene per un preciso obbligo internazionale o per una inderogabile necessità interna, ma come uno spontaneo contributo all'equilibrio economico e all'ordinamento monetario delle altre Nazioni alle quali, per giusta ed equa contropartita, si chiede la «liberalizzazione» degli scambi commerciali.

Quello che, per il momento, importa, è di colmare l'abisso che separa la concezione americana dell'oro «quale segno» da quella che si ha altrove dell'oro «quale merce»: non si può arrivare alla sistemazione della situazione monetaria internazionale se prima non si è appunto definito il veritiero concetto dell'oro. Una possibile via di soluzione è quella suggerita dall'economista Wolff che propone il ritorno degli Stati Uniti alla valuta aurea con libera accettazione e cessione dell'oro, senza che abbia a verificarsi alcuna modificazione del suo prezzo ufficiale.

Ma qui entrano in gioco due altri fattori: scarsezza dell'oro e mercato nero del metallo.

Le statistiche sono difatti lì ad ammonire che se si vuole ritornare alla bause aurea occorre preoccuparsi del fatto che la base metallica dell'ordinamento monetario mondiale, benchè leggermente aumentata, in volume, dall'anteguerra ad oggi, rappresenta, al prezzo odierno dell'oro, una percentuale molto più modesta di quella di dieci anni addietro. Non solo, ma l'estrazione dalle miniere procede in modo alquanto ridotto perchè l'attuale prezzo non è già più rimunerativo per le imprese marginali.

In base alla situazione del momento, e mantenendo la linea attuale di condotta, riesce difficile convincersi che si riuscirebbe ad evitare il ripetersi della grande crisi economica verificatasi nel 1930.

Quanto al mercato nero, esso dipende, in parte, dalle condizioni monetarie ed economiche di alcuni Paesi più o meno provati da processi inflatori e, in parte, dall'offerta di oro corrente sul mercato.

Non riteniamo quindi di allontanarci troppo dalla realtà supponendo che, appunto in vista di un riordinamento generale delle monete mondiali, ma soprattutto per sfuggire ad una sempre possibile pressione relativa alla revisione del prezzo dell'oro, il ministro del Tesoro americano, Snyder, abbia proposto al Fondo monetario internazionale di lasciare libera la vendita della *metà della nuova produzione* aurifera, revocando contemporaneamente il divieto dei movimenti internazionali dell'oro. Il Tesoro americano deve essersi detto che ove la predetta proposta venisse accolta dal Fondo e, di conseguenza, gli Stati Uniti limitassero i loro acquisti, al prezzo attuale, alla metà della nuova produzione mondiale, e che l'altra metà andasse abbandonata alla libera contrattazione di chi la vuole, ecco che aumenterebbe l'offerta di metallo sui mercati liberi, i quali, cessando di essere illegali, non correrebbero più i rischi che oggi giustificano i sovraprezzi e, infine, poichè farebbero inoltre difetto i soli mezzi di pagamento che i venditori di oro universalmente accettano, cioè i dollari, ne conseguirebbe che i prezzi dei mercati liberi, attraverso una serie di aggiustamenti, finirebbero col livellarsi al prezzo ufficiale di 35 dollari l'oncia. Il che è quanto dire che il potere del dollaro, in un modo o nell'altro, finirebbe sempre col predominare.

Tuttavia non è il caso di recriminare perchè, almeno, ove si riuscisse a riportare l'oro ad un prezzo unico, si eliminerebbe la confusione che regna in questo delicato settore dell'economia mondiale e si marcherebbe un grosso punto all'attivo, per tutti.

AES RUDE

PRODROMI DI CRISI PER IL VISTO SUL BILANCIO FRANCESE

BIDAULT HA MESSO IN TAVOLA L'ULTIMA CARTA DEL SUO GIUOCO

Se il Ministero cadesse si arriverebbe allo scioglimento delle Camere ma forse il «punto di caduta» ci sarà appena in primavera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 — *Il Governo Bidault continua a correre sulla lama di un rasoio alle prese con quel brutto regalo di Natale che è ogni anno per i francesi il voto del bilancio. Si era partiti con un preventivo di cento miliardi di tasse in più da infliggere al contribuente per l'anno venturo. La commissione parlamentare delle Finanze ha respinto il progetto del Governo; Bidault ed i suoi Ministri sono tornati alla carica riducendo l'aggravio fiscale a una cinquantina di miliardi. La commissione ha ancora risposto di no: la sua tesi è che l'equilibrio del bilancio ottenuto in Francia ormai da un anno deve essere conservato senza nuove imposte ma con una riduzione delle spese statali. Siamo a questo punto. Dopo avere rinviato di settimana in settimana e di giorno in giorno la discussione davanti al Parlamento Bidault si rivolge ora al suo arbitrato nel conflitto che oppone al Governo la commissione delle Finanze.*

Il dibattito è cominciato oggi e a tarda sera alla fine della tesi governativa. Il voto avrà luogo sabato.

Bidault ha messo in tavola l'ultima carta del suo giuoco e se il Ministero sarà rovesciato non resterà altra alternativa che lo scioglimento delle Camere. Questa avventura, lo abbiamo detto fin dal giorno in cui Bidault prese le difficili redini del potere, è ormai inevitabile. Tutto si riduce ormai a una questione di opportunità sul momento in cui nuove elezioni devono venire indette. Non sembra che l'occasione sia pienamente matura ed è questo l'unico motivo che lascia sperare in una soluzione positiva per lo scrutinio di sabato. Socialisti e democristiani votando ancora una volta a favore del Governo dovrebbero permettere a Bidault di restare in carica ancora per qualche settimana. Il «punto di caduta» non è previsto prima di primavera. Ma l'ostilità crescente dei radicali che recitano ormai la parte di chi non vuol condividere nessuna delle responsabilità del regime moribondo può trascinare con sè il malumore da un lato e altre considerazioni di tattica elettorale dall'altro. Bidault in una parola rischia di morire prima del tempo.

In tutto questo è evidente che il problema strettamente tecnico del bilancio non ha che un rilievo minore. L'opinione pubblica del resto si interessa scarsamente a queste vicende e i francesi si preparano al tradizionale réveillon natalizio senza ansie politiche. La Costituzione vuole tuttavia che il bilancio dello Stato venga votato prima che dicembre finisca. Le lungaggini della polemica parlamentare non permetteranno certo a Bidault anche nella migliore delle ipotesi di arrivare in tempo all'appuntamento. Secondo una vecchia consuetudine avverrà così che la notte del 31 dicembre le lancette dell'orologio di Palazzo Borbone resteranno ferme sulle 12 e il foglio del calendario non verrà strappato. L'ultimo giorno dell'anno agli effetti del Giornale Ufficiale durerà fino a che i deputati non avranno terminato di votare i capitoli del bilancio. Si prepara una maratona parlamentare senza vacanze e senza cenone di San Silvestro.

GIANNI GRANZOTTO

LA LEGGE SULL'INDULTO approvata dal Senato

ROMA, 22 — In una seduta di un'ora appena il Senato ha concluso i suoi lavori prima delle vacanze natalizie, approvando a grande maggioranza il disegno di legge relativo alla concessione dell'indulto che ieri era stata accolta dalla Camera. Il Ministro GRASSI concludendo la discussione ha detto che la legge può essere approvata con tutta tranquillità in quanto si tratta di un indulto condizionato, destinato cioè a liberare dal carcere persone che devono continuare a vivere conservando buona condotta se non vogliono perdere il beneficio che oggi viene loro concesso.

I tradizionali auguri di Natale e Capodanno sono stati fatti dai senatori MENGHI e GIUSEPPE ALBERTI, i quali si sono ormai specializzati in questo simpatico compito. Per il Governo si è associato il Ministro GRASSI e per la Presidenza il Vicepresidente MOLE'. Ci sono state molte strette di mano anche tra senatori di partiti avversi e in un batter d'occhio aula e corridoi si sono vuotati.

Dal 27 settembre, data della ripresa dei lavori dopo la sospensione estiva, ad oggi, il Senato ha tenuto 67 sedute pubbliche, mentre le Commissioni permanenti ne hanno tenute 116. In questo periodo sono stati approvati complessivamente 186 disegni di legge dei quali 36 in assemblea e 150 dalle Commissioni in sede deliberante. Quattro disegno di legge di cui due di iniziativa parlamentare sono stati respinti dalle Commissioni in sede deliberante.

In data odierna sono ancora all'esame del Senato 142 disegni di legge, dei quali 43 assegnati alle Commissioni in sede deliberante e 13 ancora da assegnare. Di questi 142 disegni di legge 48 sono d'iniziativa parlamentare e due d'iniziativa dell'Assemblea siciliana.

Terrorismo in Eritrea

Un premio all'italiano che uccise tre banditi

ASMARA, 22 — L'agricoltore italiano Francesco Ferranda, che recentemente attaccato nella sua abitazione da alcuni banditi si è difeso valorosamente uccidendo tre dei suoi assalitori, ha ricevuto oggi una ricompensa di 500 sterline dal capo dell'amministrazione britannica in Eritrea.

Il capo dell'amministrazione britannica consegnando il premio all'italiano ne ha lodato il coraggio che — egli ha detto — gli ha guadagnato «l'ammirazione di tutti i cittadini amanti dell'ordine della legge».

Ieri si è iniziato il procedimento penale contro gli etiopici Brahane Gobru e Ghebrieuet Uoldu e l'eritreo Kidane Haptezien arrestati in riferimento ai disordini del 12 dicembre che causarono la morte di un italiano.

Si apprende intanto da New York che l'Etiopia reclama il veto su qualsiasi accordo per l'amministrazione della Somalia italiana. Il Governo di Addis Abeba che è invitato ai lavori del Consiglio dell'O.N.U. per i mandati ma con poteri solo consultivi sullo statuto che sarà deciso per quell'ex Colonia italiana ha chiesto il diritto di votare ed ha sostenuto che in base alla carta delle Nazioni Unite nessun accordo può essere concluso senza il consenso dei Paesi direttamente interessati.

Se la richiesta fosse accettata l'Etiopia potrebbe influire sull'elaborazione dello statuto per la Somalia.

MANOVRE AMERICANE nella Capitale tedesca

BERLINO, 22 — Si è appreso oggi che tutte le truppe americane di stanza a Berlino hanno ricevuto l'ordine di eseguire delle manovre sul presupposto di una lotta da condursi per le vie della città.

Le esercitazioni sono state ordinate dal comandante americano a Berlino Maggiore Generale Maxwell in considerazione del fatto che le «sommosse» siano il tipo di azione a cui devono soprattutto poter far fronte le truppe americane in servizio a Berlino.

L'atteggiamento americano nei confronti di Belgrado

Truman afferma che un'aggressione contro la Jugoslavia sarebbe considerata altrettanto grave che quella contro qualsiasi altro Paese

WASHINGTON, 22 — «Gli Stati Uniti considererebbero altrettanto grave un'aggressione contro Tito e la Jugoslavia che contro qualsiasi altro Paese del mondo» ha affermato oggi il Presidente Truman nel corso della sua conferenza stampa, precisando che ciò non indica peraltro un cambiamento della politica americana.

Truman si è poi dichiarato completamente ottimista sulla situazione economica degli Stati Uniti e suo sviluppo nel corso degli anni prossimi. Le notizie secondo cui i sovietici intendono costruire tre corazzate e mille sottomarini entro il 1951 non costituiscono alcuna sorpresa per i dirigenti americani e non cambiano in alcun modo i loro piani di difesa nazionale.

Dopo aver categoricamente smentito le voci di prossime dimissioni del Segretario della Difesa Johnson, Truman ha annunciato che, dietro sua richiesta, David Lilienthal ha accettato di rimanere alla testa della commissione dell'energia atomica americana sino al 1.o febbraio, quando le sue dimissioni diverranno effettive. Quanto al suo consigliere privato Clark Clifford, Truman ha annunciato che egli sarà sostituito da Charles Murphy.

Attendibili fonti del Dipartimento di Stato hanno dichiarato oggi che il Governo americano sta esaminando l'opportunità di compiere un energico passo a Mosca sulla questione dei prigionieri di guerra tedeschi e giapponesi ancora detenuti dalla Russia.

In questi giorni infatti a Tokio il Comandante supremo alleato in Giappone, gen. Mac Arthur, ha affermato che si ignora la sorte di 376 mila soldati giapponesi. Quasi contemporaneamente a Berlino il Consiglio municipale del settore occidentale ha accusato i russi di trattenere ancora oltre un milione di tedeschi.

Per quanto riguarda i prigionieri nipponici Mac Arthur ha proposto al Governo americano che un Paese od un ente neutrale, quale la Svizzera o la Croce Rossa Internazionale, siano invitati a condurre un'ampia inchiesta sulla sorte dei 376 mila giapponesi di cui nulla si è più saputo dopo la loro cattura da parte russa.

Un discorso di Tito

"Il nostro esercito è il migliore d'Europa„

BELGRADO, 22 — Durante un breve discorso ai membri della sua guardia personale in occasione dell'ottavo anniversario della fondazione dell'Esercito jugoslavo, il Maresciallo Tito ha oggi dichiarato che le Forze armate della Jugoslavia sono «le migliori» d'Europa e che il loro compito non è quello di scatenare un'aggressione, bensì di difendere il socialismo e la Patria da qualunque minaccia.

Nel suo discorso Tito non ha nominato nè il Cominform, nè la Russia, cosa insolita dato il tono, sempre piuttosto violento, delle orazioni politiche del dittatore jugoslavo. Probabilmente Tito ha voluto ignorare di proposito l'argomento Russia, proprio all'indomani del compleanno di Stalin.

Tale atteggiamento è stato giustificato stasera da un portavoce del Governo il quale ha dichiarato che le mancate celebrazioni del genetliaco di Stalin in Jugoslavia sono dovute ad un desiderio del popolo che non ha ritenuto opportuno agire «ipocritamente» visto che l'Unione Sovietica ha adottato misure non leali verso la Jugoslavia.

Si è appreso intanto stasera che la Jugoslavia ha sporto un reclamo dall'Ungheria per il pagamento delle riparazioni di guerra. Il trattato di pace fissava la cifra di settanta milioni di dollari di cui l'Ungheria ha pagato una parte irrisoria. Dopo qualche mese di rimesse il Governo di Budapest ha sospeso ogni pagamento, quando il Cominform ha sconfessato il regime di Tito. Belgrado ha dapprima richiamato gli ungheresi ai loro doveri per le normali vie diplomatiche, poi fallito questo tentativo ha chiesto l'intervento dei rappresentanti americano, inglese e russo a Budapest.

Il suono delle campane di Roma segnerà oggi l'inizio del giubileo

I preparativi per l'apertura solenne della Porta Santa - Il martello e la cazzuola offerti al Papa dai lavoratori delle ACLI - Un messaggio di Natale ai fedeli di tutto il mondo

ROMA, 22 — Per annunziare la solenne apertura delle Porte Sante, rito preliminare dell'inizio del Giubileo, le campane di tutte le chiese di Roma suoneranno domani sera, alle ore 18, a festa per un quarto d'ora. Il gioioso scampanio sarà ripetuto la mattina seguente dalle 10 alle 10.30. Uno scampanio così suggestivo può essere udito soltanto nella Città Eterna con le sue mille chiese sparse sui sette colli e quelle, anch'esse numerose, sorte nei quartieri di nuova costruzione. E' un concerto suggestivo unico al mondo, indimenticabile, degno della maestà della Roma cristiana.

Per la solenne apertura della Porta Santa sono ormai terminati i preparativi. Nell'atrio della Basilica di San Pietro una grande tribuna è stata eretta per ospitare le personalità giunte a Roma, il Corpo diplomatico e il Patriziato romano. La tribuna a due ordini di posti è ricoperta di drappi rossi con frange d'oro e si stende lungo tutto il tratto delimitato dalle cancellate della facciata principale.

Saranno presenti alla cerimonia di apertura della Porta Santa in San Pietro, cui parteciperanno il Sommo Pontefice e il Sacro Collegio, la Regina Elisabetta del Belgio, il Presidente del Consiglio di Baviera Herard insieme ai Ministri della Pubblica Istruzione, della Giustizia, dell'Interno e delle Comunicazioni, il Ministro degli Esteri d'Irlanda McBride, il Ministro degli Esteri di Spagna Martin Artajo, in rappresentanza del Capo dello Stato spagnolo e altri membri del Governo di Madrid, i Ministri canadesi del Lavoro e della Sanità Barrette e Paquette, in rappresentanza ufficiale del Governo di Quebec e altre personalità di molti altri Paesi.

Pellegrinaggi numerosi si annunziano per domani sera da Milano Firenze e Napoli, guidati rispettivamente dai Cardinali Schuster, Dalla Costa e Ascalesi. Sono annunziati pellegrinaggi anche da altre città, oltre s'intende i pellegrini isolati che sono già affluiti in gran numero da parecchie parti d'Italia e dall'estero. Da stamane funzionari e impiegati dell'ufficio del Maestro di Camera di Sua Santità sono mobilitati per la distribuzione dei cinquantamila biglietti disponibili per assistere alla solenne apertura della Porta Santa di San Pietro.

Il programma dei riti

Il Papa stamane ha ricevuto la presidenza delle Acli che gli ha fatto omaggio a nome dei propri lavoratori del martello e della cazzuola rituali. Il martello reca ai due lati due angeli in volo che annunziano al suono di trombe l'Anno Santo e portano un cartiglio per ciascuno con le scritte Oratio e Paenitentia. Il manico è decorato dello stemma di Pio XII e da una parte reca i simboli delle attività sociali delle Acli, il libro per la cultura, il caduceo per il commercio, la nave per la navigazione, la coppa col serpente per la sanità, la casa per la famiglia e sull'altro lato i simboli delle attività manuali: la vanga per l'agricoltura, la incudine, la pialla e l'archipendolo rispettivamente per le arti del ferro, del legno e muraria, la ruota dentata per la meccanica. C'è inoltre il monogramma di Cristo e il distintivo delle Acli. Il martello è d'argendo fuso dorato e cesellato mentre il manico è d'avorio e argento.

Sulla lama della cazzuola figura in rilievo lo stemma del Santo Padre e la scritta An. Jubilaei MCML. Il codolo che si diparte dalla rama si trasforma in un ramo d'olivo pure d'argendo fuso, nel quale si inserisce il manico che è di avorio e reca l'immagine a bassorilievo di Cristo. Lo scultore Aurelio Mistruzzi, incisore della Santa Sede, ha ideato l'opera, ne ha eseguito i disegni occorrenti e i modelli in gesso e in cera per le fusioni e ne ha curato l'esecuzione delle varie parti.

Il martello e la cazzuola di grandezza normali sono stati offerti al Papa dalla presidenza centrale delle Acli con a capo l'on. Ferdinando Storchi ed una rappresentanza di lavoratori iscritti al movimento e cioè un addetto al commercio, un tranviere, un metallurgico, un poligrafico, un bracciante, un impiegato, un muratore, un colono, una commessa. Martello e cazzuola sono contenuti in un cofano di acero bianco con sul coperchio un medaglione d'argento recante lo stemma pontificio e la data di oggi.

Insieme agli arnesi sono stati consegnati al Papa una ventina di volumi in pelle bianca con lo stemma pontificio raccoglienti le schede dei lavoratori che hanno dato l'adesione per l'offerta singola di dieci lire per l'acquisto dell'argento e la esecuzione del lavoro. Tra i volumi offerti ne figura uno che reca le schede dei lavoratori di Trieste e dell'Istria.

Il rito a San Pietro si svolgerà così: il Papa uscirà dal suo appartamento scortato dalla guardia nobile e si recherà nella sala dei paramenti dove indosserà il manto papale e la mitria preziosa; quindi, preceduto dal Sacro Collegio e dalla croce papale, si recherà nella Cappella Sistina per adorarvi il Santissimo Sacramento. Si formerà il corteo che si recherà fino all'ingresso della Basilica Vaticana. Il Papa, sostenendo con la mano sinistra un cero istoriato, raggiungerà il portico e qui salirà sulla sedia gestatoria, mentre sarà intonato il «Veni Creator». Al termine del canto il Papa si avvicinerà alla Porta Santa e colpirà la croce marmorea apposta sulla porta pronunziando le rituali parole «Aperite mihi portas justitiae» e poi: «Introibo in domum tuam, Domine».

Infine il Papa tornerà sul trono mentre il Prefetto delle cerimonie premerà il tasto del campanello che all'interno dà il segnale per l'abbattimento del muro, il quale girerà tutto d'un pezzo sul lato inferiore e verrà adagiato a terra su un carrello e quindi portato via. Mentre il Papa proseguirà le preghiere, verranno rimosse le pietre che ingombrano la porta e i penitenzieri ne laveranno la soglia con l'acqua benedetta.

A questo punto tutte le campane di Roma suoneranno a distesa. Il Pontefice varcherà la soglia con nella destra la croce astile e si recherà nella cappella del Sacramento per ammettere al bacio del piede i rappresentanti delle varie confraternite. Dall'altare della Confessione il Papa impartirà poi la benedizione e si ritirerà infine nei suoi appartamenti.

La Messa per i pellegrini

Nelle altre basiliche di Roma l'apertura della Porta Santa avverrà alla presenza dei cardinali Tisserant, a San Paolo, Micara a San Giovanni in Laterano, Verde a Santa Maria maggiore. I cardinali «ad latere» che parteciperanno alla cerimonia in quelle tre basiliche saranno fatti segno ad onori sovrani. Truppe italiane di rappresentanza in alta uniforme scorteranno infatti i cortei prelatizi che muoveranno verso le basiliche delle più vicine chiese.

A seguito del dono di un apparecchio trasmittente di televisione fatto dai cattolici francesi la radio vaticana organizzerà domani la trasmissione per televisione dell'apertura della Porta Santa. Si annuncia che domani sera il Santo Padre invierà un messaggio di Natale di esaltazione dell'anno giubilare ai fedeli di tutto il mondo.

Alla mezzanotte del giorno 24 Pio XII celebrerà in San Pietro una solenne Messa riservata ai pellegrini.

Le condizioni per acquistare il Giubileo sono: a) la confessione sacramentale; b) la santa comunione; c) una visita alle Basiliche di San Giovanni in Laterano, di San Pietro in Vaticano, di San Paolo fuori le Mura e di Santa Maria Maggiore. Nella visita a ciascuna di queste Basiliche si dovranno recitare tre Pater, Ave e Gloria e inoltre un Pater, Ave e Gloria secondo la mente che il Santo Padre si è degnato manifestare con precisione e chiarezza, aggiungendo in ciascuna di queste bolle un credo «Bolla jubilaeum maximum». Secondo le intenzioni del Sommo Pontefice si dovrà implorare da Dio: a) un generale ritorno a Cristo; b) fedeltà alla Chiesa e difesa dei suoi diritti; c) conversione degli erranti; d) la pace del mondo; e) tutela dei luoghi santi; f) contributo comune alla soluzione della questione sociale.

I fedeli potranno lucrare la indulgenza giubilare sia per sè che per i defunti tante volte quante avranno adempiuto alle condizioni prescritte. La facoltà di dispensare e commutare le visite stabilite e di ridurre per i malati le preghiere prescritte secondo le pontificie disposizioni è concessa ai penitenzieri e confessori.

Tra le numerose iniziative intese a favorire l'afflusso a Roma dei cattolici italiani e stranieri ed in particolare dei meno abbienti durante l'Anno Santo, è stata predisposta l'emissione in Italia e negli altri Stati di una speciale polizza denominata «Polizza peregrinatio Anno Santo 1950», diretta ad assicurare i pellegrini, che non avendo i mezzi necessari ne facciano richiesta, l'antecipazione immediata della somma occorrente per il viaggio ed il soggiorno a Roma. Le somme anticipate vengono dal pellegrino reintegrate all'ente finanziatore senza alcun gravame di interessi, con una trattenuta per dieci mensilità effettuata sullo stipendio che il beneficiario riceve dalla ditta o ente, pubblico o privato, presso il quale presta la sua propria opera.

Il Governo e gli statali

Presa di posizione dei pubblici dipendenti

ROMA, 22 — Il comitato di coordinamento delle organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti comunica: «Le organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti (CGIL, LCGIL, FIL, sindacati della scuola e federazioni autonome), nel prendere atto della decisione di rinvio dell'esame del disegno di legge sui miglioramenti economici, rilevano che lo sviluppo della situazione parlamentare ha dimostrato l'esistenza della possibilità di una miglior soluzione del problema, senza l'irrigidimento governativo, e mettono in evidenza che soltanto l'intransigenza del Governo, con il suo rifiuto di venire incontro alle modeste richieste dei pubblici dipendenti, ha reso inevitabile lo sciopero del 15 dicembre e costringe tuttora le organizzazioni a mantenere e sviluppare l'agitazione.

«I pubblici dipendenti sono sensibili all'appello rivolto ieri dal Presidente del Consiglio al loro senso di responsabilità, ma rilevano che anche il Governo deve a sua volta dimostrare lo stesso senso di responsabilità, riconoscendo concretamente il loro diritto ad emolumenti che soddisfino i vitali bisogni delle loro famiglie.

«I pubblici dipendenti dichiarano che il Governo, il quale pure è costretto a riconoscere il profondo disagio economico di cui soffrono gli statali, non ha il diritto di minacciare repressioni contro l'uso di un'arma sindacale che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini. Il naturale malcontento dei lavoratori e le conseguenti agitazioni sindacali, non possono essere placate con la minaccia di misure repressive anticostituzionali, ma soltanto da una concreta prova di comprensione per i loro bisogni e del loro buon diritto».

Il comunicato conclude affermando che le categorie interessate, «qualora non intervengano fatti nuovi si dichiarano pronte ad una nuova azione sindacale di carattere più generale».

E' prossima la partenza dei soldati per la Somalia

Il Corpo di sicurezza comprenderà solo un migliaio di uomini

ROMA, 22 — La riunione tenuta oggi dalla commissione interministeriale per la riforma fondiaria ha avuto particolare importanza; la riunione odierna prelude ad una nuova che si terrà domani e nella quale dovrebbero essere tratte le conclusioni dell'esame compiuto dalla commissione stessa. Gli studi condotti con l'ausilio del comitato di tecnici dovrebbero così concretarsi in un progetto di massima, che delinei i principii della riforma. L'esproprio delle terre avverrebbe come si sa contro indennità.

Agli effetti della riforma il territorio nazionale verrebbe suddiviso in tre zone. La prima riguarderebbe i terreni irrigui delle regioni settentrionali, per i quali sarebbe imposto l'obbligo di miglioramenti destinati soprattutto alla costruzione o al miglioramento delle case coloniche. La seconda riguarderebbe le zone a coltura estensiva e per queste appositi enti provvederebbero all'applicazione della riforma per quanto riguarda lo scorporo, e le conseguenti assegnazioni per la creazione di nuovi piccoli proprietari. Lo scorporo avverrebbe per le aziende che in base agli accertamenti d'imponibile 1937-39 abbiano un reddito dominicale superiore alle 40 mila lire e assumerebbe carattere progressivo sino a raggiungere la totalità al di sopra di un certo limite d'estensione terriera per la quota eccedente.

Per le zone a coltura intensiva infine lo scorporo avverrebbe per le aziende con un reddito superiore alle 60 mila lire. Anche per queste zone sarebbe però provvisto lo scorporo totale al di sopra dello stesso limite d'estensione previsto per le zone a coltura estensiva.

Su questi indirizzi di massima si è svolta un'ampia discussione ed il Ministro Giovannini, che nella commissione rappresenta i liberali, ha ritenuto opportuno chiedere qualche chiarimento direttamente al Presidente del Consiglio, con il quale ha avuto un colloquio questa sera al Viminale. Al termine del colloquio egli ha confermato che l'argomento del colloquio stesso era stato appunto la riforma fondiaria ed ha espresso la sua soddisfazione per i chiarimenti ricevuti.

Poco prima il Presidente del Consiglio, che si era lungamente intrattenuto con i Ministri Vanoni e Segni, aveva avuto un colloquio anche con il Sottosegretario agli Esteri on. Brusasca, in merito ai problemi derivanti dall'amministrazione fiduciaria della Somalia. Il primo nucleo del Corpo di sicurezza partirà tra giorni e cioè a fine d'anno. Complessivamente il Corpo di sicurezza comprenderà soltanto qualche migliaio di uomini, in armonia con i compiti ad esso spettanti e strettamente limitati al mantenimento dell'ordine e della sicurezza. Il nucleo principale del Corpo avrà sede a Mogadiscio e nuclei minori saranno dislocati nelle altre località. Intanto il Ministero dell'Africa sta completando lo studio degli organici dei funzionari ed è previsto che per il 15 aprile 1950 il graduale passaggio dell'amministrazione in Somalia dalle autorità britanniche locali a quelle italiane sarà completato.

Simonini parla a Firenze

IL P.S.L.I. CONTRARIO a un Governo monocolore

FIRENZE, 22 — L'on. Alberto Simonini della Direzione del P.S.L.I. ha pronunciato stasera un discorso politico.

Simonini si è soffermato in particolare sul significato della formula del 18 aprile. Quest'ultima — secondo l'oratore — rappresenta una coalizione fra diversi partiti politici di diversa forza, i quali si sono accordati per reggere il Governo e gettare le basi per l'instaurazione della futura democrazia nel Paese. «Con la consultazione elettorale del 18 aprile — ha proseguito — il popolo italiano ha dato origine ad una forma di equilibrio politico necessario in un Paese come questo, forma di equilibrio alla quale noi restiamo fedeli, ancora, ma che consideriamo non come un punto di arrivo irremovibile ma come una pedina di lancio dalla quale sia possibile raggiungere un'altra forma di equilibrio la quale impedisca che il piatto della bilancia cada da una parte sola».

Dopo avere aggiunto che nella formula del 18 aprile sono rappresentati tutti gli orientamenti democratici del popolo italiano e che ora si apre il periodo in cui dovranno essere messe in cantiere le fondamentali riforme di struttura del Paese, Simonini ha respinto le accuse mosse al P.S.L.I. di avere tradito il socialismo ed ha riaffermato che il P.S.L.I. rimane fedele alle necessità di una azione socialista per realizzare gli obbiettivi prefissi e cioè la liberazione dalla misera, dalla disoccupazione e dalla schiavitù economica. Simonini ha escluso che il P.S.L.I. possa essere sostituito da un'altra forza politica. L'oratore ha poi dichiarato: «Nonostante il congresso di Firenze, nonostante le condizioni del Comisco ed il discorso del laburista Danis Healy, noi andremo al congresso di Napoli e faremo il bilancio».

Infine Alberto Simonini ha trattato delle conclusioni del recente consiglio nazionale della democrazia cristiana, affermando che la D.C. commetterebbe un errore gravissimo se approfittando di questa particolare situazione che si è venuta a creare nel socialismo italiano tentasse l'arrembaggio al potere costituendo un Governo monocolore e si assumerebbe una tremenda responsabilità se le forze che sospingono De Gasperi in questo senso riuscissero ad avere la prevalenza».

Con juicio

Un uomo ed una donna nudi e tremanti sono stati sorpresi oggi dalla Polizia mentre uscivano dalle acque ghiacciate del Lago di Grunewald, nei pressi di Berlino. I due hanno dichiarato che volevano suicidarsi assieme ma che l'acqua «era troppo fredda».

O CONTRAVVENZIONE

Per avere abbattuto con la propria automobile un palo dell'energia elettrica ad alta tensione, un autista di New York è stato condannato a pagare quasi un milione di dollari. Per la caduta del palo due officine meccaniche hanno dovuto sospendere i propri lavori e perfino una banca ha dovuto chiudere i battenti poichè non ha potuto far funzionare le proprie casseforti, tutte servite dall'energia elettrica.

O L'EMULO DI GIULIANO

Da 24 ore un grosso cane da mandria, arrabbiato, terrorizza alcuni popolosi rioni di Catania. Ben 31 persone fra donne uomini e bambini hanno dovuto ricorrere agli ospedali per essere sottoposte a cura antirabbica. Accalappiacani motorizzati dànno la caccia alla bestia: scovato in piazza Dante, il cane è riuscito e sfuggire alla sparatoria cui venne fatto bersaglio. La caccia continua.

Le prime abitazioni del "Piano Fanfani„

Un discorso del Ministro del Lavoro a Padova all'inaugurazione di tre case

PADOVA, 22 — Il Ministro del Lavoro, Fanfani, ha inaugurato stamane a Padova le prime case sorte in Italia in esecuzione del suo «piano»: tre villette, con due appartamenti ciascuna, costruite in via Armistizio per i lavoratori della ditta Morassutti, rappresentano la prima realizzazione nei vari cantieri di costruzione della periferia che il Ministro ha visitato prima della cerimonia.

Fanfani ha pronunciato un discorso in cui ha detto che secondo una promessa dai più non creduta, alla vigilia di Natale sono terminate le prime case: a Padova tre, due a Lodi, tre a Bolzano, tre a Reggio Emilia, cinque a Pallanza. Complessivamente 94 appartamenti con 452 vani sono pronti. Sono già al tetto 981 appartamenti con 4.908 vani; si trovano in corso di avanzata costruzione 10.315 appartamenti per 49.810 vani. Sono da poco iniziati i lavori di altri 1.270 appartamenti per 6.890 vani. Entro febbraio si porrà mano alla costruzione di altri 30 mila appartamenti. In complesso nei prossimi otto mesi verrà consegnata la casa a 12.650 famiglie e per il Natale dell'anno venturo non meno di 43 mila famiglie avranno un appartamento, grazie al «piano».

«Di fronte a questa realtà che riapre alla speranza milioni di cuori — ha detto Fanfani — delle passate irrisioni non resta neppure il ricordo. Fantasia, coraggio, lasciar correre, nella generale attesa di nuove decisioni e di fede nel grande annunzio cristiano: «Cercate la giustizia ed avrete tutto il resto per giunta».

Omicida condannato a ventidue anni

FIRENZE, 22 — A ventidue anni di reclusione e al pagamento dei danni verso la Parte Civile è stato condannato dalla Corte d'Assise il trentaseienne Roberto Niccolai, che il 23 agosto 1944 uccise a colpi di pistola le maestrine Lidia Bernardi e Lidia Carobbi, ritenendo che esse lo avessero denunziato al comando tedesco per maltrattamenti alla famiglia.

La Corte lo ha ritenuto colpevole di omicidio volontario continuato, escluse le aggravanti.

CRONACA DELLA CITTA'

L'AMMINISTRAZIONE DELLE CASE POPOLARI

RISOLTA LA CONTROVERSIA TRA IL COMUNE E L'I.A.C.P.

L'Istituto gestirà le abitazioni per un periodo di 10 anni

La tanto dibattuta controversia Comune-Istituto autonomo Case popolari, che si trascinava ormai da quasi due anni e che tanto vasto interesse aveva suscitato nella cittadinanza, ha trovato la sua soluzione ieri, nel corso della seduta del Consiglio comunale, protrattasi per circa tre ore e conclusasi con l'approvazione di una transazione giuridica elaborata e proposta dalla Giunta.

I termini della controversia sono largamente noti. Per alleviare alla grave crisi degli alloggi che, come in tutte le altre città, anche a Trieste subito dopo la fine del conflitto aveva assunto proporzioni veramente ragguardevoli, il Consiglio comunale allora in carica si era fatto promotore di una vasta campagna di ricostruzione edilizia, favorendo le iniziative private ed elaborando un piano di costruzioni di case popolari, sul tipo appunto di quelle un tempo costruite dall'I.C.A.M. (ora I.A.C.P.) e note sotto il nome di «abitazioni minime». Superate le prime difficoltà di ordine generale e finanziario, il piano aveva potuto essere quasi integralmente attuato grazie ai contributi finanziarii del G.M.A.

Erano stati così costruiti 1200 appartamenti, la maggior parte dei quali su terreni di proprietà comunale e gli altri su terreni privati di volta in volta acquistati dal Comune sempre con fondi assegnati dal G.M.A. Nel giugno dello scorso anno però, il Capo del Dipartimento dei Lavori pubblici del G.M.A. aveva disposto, per ordine del Direttore degli Affari civili, che tutte le case costruite dal Comune passassero sotto la proprietà e la amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari.

Il provvedimento, aveva subito incontrato l'opposizione netta e decisa degli amministratori comunali: così aveva avuto inizio la vertenza, rimasta insoluta sino all'entrata in carica dell'attuale Giunta comunale, la quale, appena insediata, aveva iniziato trattative dirette con la Presidenza dell'I.A.C.P., trattative che erano sfociate nella elaborazione di un accordo, ieri appunto presentato per l'approvazione al Consiglio comunale ed in base al quale la gestione delle case comunali verrà affidata, a partire dal 1.o gennaio 1950 e per un periodo di dieci anni, all'Istituto autonomo case popolari.

L'assessore Visintin, appena aperta la seduta, espone con chiarezza ed esaurientemente i termini della controversia, rifacendo anche brevemente la storia dell'I.A.C.P., un istituto che già fu modello di serietà e la cui attività aveva dovuto subire un notevole rallentamento in seguito al grave dissesto finanziario nel quale era venuto a trovarsi alla fine del conflitto. Sottolineata la importanza anche morale dell'accordo diretto che ha eliminato illegittime interferenze ed evitati odiosi screzi, l'ing. Visintin sottopone al Consiglio i termini dell'accordo stesso.

Hanno quindi inizio gli interventi dei rappresentanti dei vari partiti. Parla per primo lo avv. Pogassi (P.C.), il quale dichiara di essere rimasto perplesso di fronte alla proposta, tendente a sottrarre al patrimonio del Comune una sostanza ingente ed invita il Consiglio a votare contro la proposta affinchè «ritorni al Comune ciò che ad esso legittimamente appartiene».

Dopo un breve intervento del cons. Morelli (M.S.I.), prende la parola il cons. Harabaglia (D.C.), il quale riporta la questione, in precedenza svisata dall'avv. Pogassi, nei suoi giusti termini, precisando che è evidente che il Comune conserva la proprietà degli stabili e ciò per il principio giuridico della «inedificatio». Appunto in base a questo principio, ormai millenario ed universalmente riconosciuto, la pretesa del G. M.A. di togliere al Comune la proprietà degli stabili appariva assurda ed illegittima, sebbene non si debba dimenticare il fattore morale del finanziamento totalmente concesso dal G. M.A.

Successivamente l'avv. Harabaglia, constatando lo squilibrio verificatosi in seno all'I. A.C.P. in seguito al blocco dei fitti, pone l'accento sul carattere sociale dell'Istituto per concludere sottolineando l'utilità della delibera.

Ritenendo legittimo anche il vero e proprio trasferimento della proprietà, a suo tempo dibattuto, l'avv. Stocca (B.T.) si dichiara favorevole alla transazione, soprattutto per le considerazioni di carattere amministrativo già illustrate dal precedente oratore. L'avv. Decleva (F.P.) critica il G.M.A. per lo scarso appoggio fornito all'I. A.C.P., ma in sostanza non si pronuncia. Dal canto suo il cons. Gallopin (D.C.) afferma che l'amministrazione dell'I.A. C.P. non ha sempre fatto il suo dovere ed auspica perciò che stipulando la transazione, il Comune pretenda un preciso impegno da parte dell'I.A.C.P. per una migliore tutela delle esigenze degli interessati, tanto più che questi costituiscono la decima parte della popolazione. Anche il cons. Monciatti (B.I.) si manifesta favorevole alla delibera, chiedendo chiarimenti sulla ordinanza del col. Keefe, che stabiliva il trapasso di proprietà, nonchè sulla partecipazione del Comune all'amministrazione dell'I.A.C.P.

Nella lettera della deliberazione — rileva poi l'assessore Franzil (D.C.) — è contenuta la riaffermazione della proprietà comunale delle case, pur senza dichiarazioni esplicite, che avrebbero d'altronde potuto riaccendere polemiche dannose e far sorgere nuovi dubbi.

L'assessore Geppi (P.R.I.) sostiene in particolare la convenienza dell'unità amministrativa nel campo delle costruzioni popolari e considera anch'egli inammissibile l'ipotesi di una gestione lucrativa. Alla famosa circolare del col. Keefe l'assessore Rinaldini (D.C.) nega qualsiasi valore giuridico per la qualcosa egli pure riconferma la proprietà comunale delle case, risultante del resto dai libri tavolari.

L'assessore Bonetti (P.S.V. G.) dichiara che della tensione passata hanno risentito in misura massima gli inquilini dell'I.A.C.P., rilevando che la autonomia comunale va difesa anche quando si è finanziariamente dipendenti dallo Stato. Dopo brevi interventi dei consiglieri Godini (F.I.) e Gombacci (P.C.), l'assessore Visintin risponde alle varie interrogazioni avanzate dai diversi consiglieri, mettendo infine in rilievo come il dissidio G.M.A.-Comune-I.A.C.P. avesse praticamente fermata la ricostruzione edilizia, ricostruzione che ora, superato il punto morto, potrà finalmente riprendere.

Il Sindaco riassume brevemente i termini della vertenza e l'andamento della discussione e, dopo nuovi brevi interventi dei consiglieri Monciatti (B.I.), Morelli (M.S.I.), Gallopin (D.C.) e Giordano Delise (D.C.), dà corso alla votazione: votano a favore della stipulazione dell'accordo tutti i consiglieri, tranne quelli comunisti; unico astenuto il cons. Decleva (F.P.).

RADIO TRIESTE

Stamane trasmissione del messaggio del Papa

Stamane Radio Trieste anticiperà l'apertura della stazione alle 10.30 per irradiare, in collegamento con le stazioni della R.A.I., il radiomessaggio natalizio del Pontefice in occasione degli auguri del sacro Collegio dei Cardinali.

L'appoggio della C.d.L. agli impiegati dell'I.A.C.P.

In merito allo sciopero del personale impiegatizio e subalterno dell'Istituto autonomo case popolari, si apprende che la commissione interna ha preso ulteriori contatti con la segreteria camerale, informandola della situazione. La C.d.L., nell'esprimere in un suo comunicato i migliori apprezzamenti per la compattezza dimostrata dalla grande maggioranza del personale nello sciopero tuttora in corso, ha deplorato «l'atteggiamento antisindacale» di tre impiegati nei confronti dei quali si riserva di adottare i provvedimenti del caso. Qualora le richieste avanzate non fossero accolte, la C.d.L. potrà chiedere l'appoggio della categoria operaia dell'Istituto.

Il ricevimento del P.I.O. alla stampa cittadina

Un simpatico ricevimento è stato offerto ieri sera nei locali della Sala Pubblica di Lettura alla stampa cittadina, ai corrispondenti esteri ed a varie personalità e funzionari alleati dagli ufficiali della Divisione Informazioni del G.M.A. Facevano gli onori di casa Mr. Moffly e Mr. Lyall. Al riuscito trattenimento sono intervenuti i generali Airey e Eddleman, i rappresentanti del Presidente di Zona e del Sindaco, Mr. Sommer, il col. Humphrey e signora, Mr. Manor ed una folta rappresentanza di giornalisti triestini.

A QUATTRO PERSONE il «Premio della bontà»

La medaglia d'oro del Comune assegnata al Presidente dell'Opera difesa minorenni

L'assegnazione del «Premio della bontà» è ormai un fatto compiuto. Ieri, infatti, si è riunito, sotto la presidenza del Sindaco, il Comitato istituito per operare la scelta dei cittadini meritevoli di un riconoscimento pubblico, per gesti caritatevoli di particolare significato. Erano presenti S. E. il Vescovo mons. Santin, il dott. Santomaso, Procuratore generale presso la Corte d'Appello, il Presidente di Zona prof. Palutan, il Magnifico Rettore dell'Università, prof. Cammarata, nonchè i Presidenti dell'E.C.A. e delle Conferenze della Società San Vincenzo de' Paoli.

Secondo l'esempio offerto dalle altre città italiane, il «Premio della bontà» avrebbe dovuto avere un carattere unitario, essere cioè attribuito ad una unica persona. Senonchè, trattandosi della prima assegnazione, tenendo conto degli atti di bontà compiuti negli ultimi anni, i cui effetti durino nel presente, è prevalso per quest'anno il criterio di suddividere il premio in tre quote per rimeritare con il solenne riconoscimento l'opera di quattro persone. I tre premi toccheranno infatti alle sorelle Paola ed Edvige Rozina-Fabbroni, alla signora Teresa Reservato-Favret ed alla signorina Frida Strudthoff; mentre al dott. Luigi Pittoni, Presidente dell'Opera difesa minorenni, che ha speso la sua esistenza a favore dell'infanzia abbandonata, sarà consegnata una medaglia d'oro del Comune.

La cerimonia della consegna si svolgerà domani alle 12 al Ridotto del Verdi, alla presenza delle maggiori autorità e con quel concorso di cittadini, che l'importanza della manifestazione non mancherà di richiamare.

LA TRAGEDIA DI VIA PICCARDI

Prossima traduzione dello Spazzapan ai Gesuiti

L'oscura tragedia di via Piccardi 59, in cui è rimasta vittima la trentenne Bruna Persi, è tuttora al vaglio delle autorità inquirenti. Bruna Persi morì per intossicazione da gas illuminante mentre Angelo Spazzapan, l'uomo col quale ella conviveva da lunghi anni, se l'è cavata soltanto con una leggera intossicazione sebbene fosse rimasto per un'intera notte nella casa invasa dal venefico nembo. Lo Spazzapan fu avviato all'Ospedale e il giorno successivo al suo accoglimento nel pio luogo la Polizia dispose per lui un piantonamento cautelativo.

Nel frattempo, Magistratura e Polizia erano duramente impegnate per accertare se la morte della giovane donna era dovuta a disgrazia o a omicidio. Lo svolgimento delle indagini ha diviso in un certo senso la strada dell'inchiesta perchè, mentre la Polizia propendeva per la tesi della disgrazia, la Magistratura avanzava il sospetto del dolo. Lunedì le indagini si potevano dire pressochè concluse, e quel giorno avveniva il fatto nuovo che indubbiamente darà una diversa impronta a tutti quelli successivi.

Nel corso della mattinata, difatti, la Procura di Stato inviava un fonogramma alla «Volante» per segnalare a quella squadra il mandato di cattura spiccato nei confronti dello Spazzapan. L'esecuzione dell'ordine è stata cosa semplicissima e si è risolta per l'uomo in un semplice trasferimento di reparto: alle 9 di quel giorno Angelo Spazzapan è stato avviato nel sotterraneo dei detenuti, dove trovasi in stato d'arresto a disposizione delle competenti autorità. Si ritiene che quanto prima egli verrà avviato al carcere dei Gesuiti con sulle spalle un'accusa di omicidio.

Tre casi di pazzia nello spazio di poche ore

Tre casi pietosi sono stati registrati ieri dalla C.R.I. Alle 16, l'Emergenza chiedeva l'intervento della benemerita istituzione in via Sorgente, dove Antonia L., di 40 anni, impazzita improvvisamente, si era strappata gli abiti. La poveretta, che era in preda a oscuri timori, urlava disperatamente. E' stata trasportata al manicomio.

Uscita improvvisamente di senno, una giovane donna di Opicina, Giuseppina D., di 25 anni, ha tentato di uccidersi con un colpo di forbice. Fortunatamente, si è prodotta solo una scalfittura alla spalla sinistra. La D. è stata trasportata a San Giovanni.

La pazzia ha colto anche un'altra donna, Luigia M., di 29 anni, abitante a San Giacomo, la quale ha tentato di por fine ai suoi giorni prima col gas illuminante e poi recidendosi le vene dei polsi. I sanitari l'hanno avviata al manicomio.

ASTERISCHI

«LA NATIVITA' NELL'ARTE»

Questa sera, alle 19, il prof. Silvio Rutteri terrà, per l'Università Popolare, nella sala Tartini del Liceo musicale una conferenza su «La Natività nella arte».

Soggiorni sciatori. Con l'Opera «Figli del popolo» in Carnia; con l'Enal a Mallnitz (Austria).

LA DISTRIBUZIONE DEI PACCHI DEL «NATALE TRIESTINO»

Migliaia di bimbi felici tendono ansiosi le mani

Fioritura di altre benefiche iniziative nel clima natalizio

Nonostante le pecche della sua struttura antiquata — soprattutto quella vastità eccessiva degli ambienti, in cui talora la persona umana sembra sperdersi —, il palazzo dell'E.C.A. rivela in questi giorni un volto festoso come il più moderno e il più confortevole degli edifici. Merito dei tanti e tanti sorrisi di bimbi, che affollano la sala del «Natale Triestino». E' uno spettacolo lieto e commovente insieme, è la prova migliore della alta importanza sociale di questa iniziativa, che sa donare la gioia delle festività natalizie anche nelle case ove più tetra regna l'indigenza, ove anche l'infanzia conosce la triste abitudine della privazione, ove si piange ancora qualcuno che non tornerà più e che andandosene ha portato via con sè ogni garanzia di una vita tranquilla.

Con un ritmo di circa duemila al giorno, i bambini sciamano ansiosi nella sala bianca, odorosa di panettoni e di frutta fresca; eludono la sorveglianza dei genitori per sostare davanti alla balaustra che racchiude il Presepe ed il grande albero di Natale illuminato dalle candeline; appuntano desiderosi i loro sguardi sui giocattoli ammonticchiati negli scaffali. Sui tavoli sistemati nel corridoio è tutto un ribollire di carte smosse e frugate in fretta; qui avviene il primo contatto dei piccoli con i doni: quell'attimo meraviglioso della presa di possesso che sa ancora di incertezza e di vaga ammirazione; quell'atmosfera preliminare, che fa rispondere ad una bambina di sei anni, alla quale hanno chiesto «Come si chiama la tua bambola?», «Non so: non l'ho ancora battezzata».

Intorno a questi tavoli, si susseguono le scene più impensate, in quest'angolo poco illuminato, dove arriva appena il barlume delle scritte al neon, delle rosse alabarde e dell'aureola bianca che incorona l'abete scintillante (merita qui citare la società Stella, che ha curato gratuitamente la realizzazione dell'impianto luminescente) ci si accorge che non sono soltanto i giocattoli a destare la gioia dei bambini; non solo le bambole dagli occhioni cilestrini o le pistole ad aria compressa, che qui subiscono il collaudo. Forse nessuno dei promotori poteva immaginare l'entusiasmo di questo bimbo biondo, di quattro anni scarsi, nell'infilare i guantini di lana sulle manine arrossate dal freddo. Il che dimostra che l'iniziativa ha una portata pratica oltre che simbolica; non per nulla ogni pacco contiene una sciarpa di lana o due paia di calzettoni, un paio di guanti di lana, un giocattolo o un libro, mezzo chilogrammo di marmellata, 100 grammi di mandorlato, 100 grammi di napoletani, 100 grammi di caramelle, due panettoncini, 300 grammi di arance 400 di mele e 600 di mandarini, per un valore commerciale complessivo di 3400 lire.

Oggi verranno distribuiti i pacchi ai possessori delle cartoline dal n. 6001 all'8000, sempre presso la sede dell'E.C.A., dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Accanto al «Natale Triestino», fioriscono altre iniziative natalizie. Il Comitato nazionale cattolico di assistenza, oltre a donare i pacchi a 350 bambini profughi, distribuisce 200 pacchi viveri a persone anziane. Si tratta complessivamente di circa due tonnellate di farina, quattro tonnellate di cioccolato, latte in polvere e vestiario, che andranno a bambini e adulti della Zona. Gli oggetti di vestiario rappresentano doni individuali di soldati dell'Esercito americano, che li hanno ricevuti dalle proprie famiglie o chiese degli Stati Uniti.

Ieri, le truppe del Betfor hanno iniziato una serie di trattenimenti cui parteciperanno i bambini delle seguenti istituzioni: Educazione minore «Sergio Laghi», Oratorio «San Tarcisio», Asilo Speranza, Educandato «Gesù Bambino», Teresiano, Sanatorio di Villa Sartorio. Vi parteciperanno pure i bambini di Muggia e delle località circostanti. Come è avvenuto lo scorso anno, i reparti del Trust raduneranno a festa circa tremila bambini abitanti nelle vicinanze delle sedi dei reparti medesimi.

I pacchi-dono offerti dalla Amministrazione comunale verranno distribuiti oggi, alle 15, al Ridotto del Verdi, durante la tradizionale festa dei bambini che il Sindacato dei dipendenti comunali organizza ogni anno.

Tre capibarca rilasciati dalle autorità jugoslave

Agenti della P. C., di servizio al posto di blocco ferroviario di Sant'Elia, hanno preso ieri mattina in consegna i marittimi italiani Gaetano Andreucci, di 41 anni, da Porto San Giorgio, Domenico Moscar, di 66 anni, da San Benedetto del Tronto, e Giuseppe Torquati, di 34 anni, della stessa località. I tre provenivano dalla Jugoslavia ed erano sprovvisti dei documenti di transito per la nostra Zona.

Due poliziotti hanno scortato i reduci nella sede della Polizia portuale e ferroviaria, dove sono stati sottoposti a interrogatorio. Essi hanno dichiarato di essere i capibarca di tre motopescherecci catturati alla fine dello scorso ottobre nell'Adriatico, altezza circa di Ancona, da un battello armato jugoslavo. I pescherecci italiani venivano scortati dapprima a Spalato e poi a Sebenico, ma mentre gli equipaggi venivano rimessi prontamente in libertà e potevano riprendere il mare, i tre venivano tratti in arresto.

Le autorità sottoponevano i malcapitati capibarca a processo e li condannavano a tre mesi di carcere, perchè ritenuti colpevoli, di avere pescato nelle acque territoriali jugoslave. I marittimi affermano invece il contrario. Lunedì scorso essi sono stati finalmente rimessi in libertà; al momento di lasciare Sebenico furono consegnati loro i decreti della condanna che avevano subito. A tarda sera la P. C. ha provveduto a scortare i marittimi a Monfalcone.

I concorsi della Lega

La presidenza della Lega Nazionale ricorda che la sera del 27 prossimo scade il termine per la presentazione delle canzonette musicate per il concorso. Queste vanno presentate alla Sezione ricreativa, via Ginnastica 52. Il giorno 30, alle ore 19, scade pure il termine per la presentazione dei bozzetti per il concorso del nuovo francobollo che si possono consegnare alla sede centrale. La Presidenza invita infine tutti coloro che vogliano contribuire all'opera assistenziale del «Natale Triestino» e della Lega di comperare gli alberi di Natale nei posteggi contrassegnati col nome dei due Enti.

SPETTACOLI

Stasera al Verdi il concerto con Michelangeli

Questa sera, alle 21, concerto dell'Orchestra del Conservatorio «C. Monteverdi» di Bolzano, diretto dal maestro Cesare Nordio e con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti-Michelangeli.

Lunedì prossimo, alle 16.30, ultima rappresentazione di «Manon Lescaut» di G. Puccini, in turno d'abbonamento «Diurne». In allestimento «Simon Boccanegra» di G. Verdi.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 18, alla C.d.L., assemblea della F.I.L.M. per il personale di S. M. della marineria libera, sottufficiali, comuni e pensionati marittimi. — Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di semeiotica cardiologica ed elettrocardiografica.

★ L'Associazione artigiani comunica che lunedì 26 corrente i negozi da barbiere chiuderanno alle ore 13. I parrucchieri per signora e gli studi fotografici osserveranno la chiusura totale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 13.6, min. 6.4; pressione 768.2 stazionaria.

Oggi: S. Vittoria, Ettore, Servolo. — Il sole sorge alle 7.44, tramonta alle 16.24. La luna sorge alle 10.50, tramonta alle 20.24.

Maree: Oggi alta ore 10.15, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 17.45, cm. 51 sotto il l. m.; domani alta ore 1, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 6.30, cm. 0 sul l. m.; alta ore 10.55, cm. 20 sul l. m.; bassa ore 18.15, cm. 47 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Alla Alabarda, via dell'Istria 7; Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, via Ginnastica 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Calzature U.N.R.R.A. ad alcune categorie di pensionati

Il comitato U.N.R.R.A. Tessile di Milano ha disposto che anche talune categorie della popolazione della Zona, come delle altre provincie d'Italia, abbiano a fruire della distribuzione di calzature al prezzo ridotto di lire 2200, confezionate con le materie prime donate dall'U.N.R.R.A. all'Italia. Per ora, il beneficio è riservato agli uomini pensionati dello Stato, della Provincia e dei Comuni (per i primi esclusi i pensionati di guerra) ed ai pensionati maschi dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale delle seguenti categorie: invalidità e vecchiaia obbligatoria, marittimi, trasporti, collettiva, zolfatari; Caisse Nationale des Rétraites; Lloyd Triestino ed Adriatica. La distribuzione dei buoni avrà inizio il giorno 2 gennaio p. v. presso l'Ufficio annonario del Comune (via Rettori 2).

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 15.30: «Anni difficili», con M. Girotti e U. Spadaro, regia Luigi Zampa. Ultima 22.
ROSSETTI. 16, ult. 22: Grande prima de: «Gli amori di Carmen» con Rita Hayworth e Glenn Ford. Un technicolor Columbia Pictures. Sono escluse tessere ed entrate di favore.
FENICE. 16.30: «Il diavolo nero» con William Bendix, Susan Hayward. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, 22: «Adamo ed Eva» con Macario ed Isa Barzizza.

ALABARDA. 14.30: «Il valzer dell'imperatore» grandioso spettacolo in technicolor con Joan Fontaine e Bing Crosby. Prima visione.
GARIBALDI. 15: «Destinazione Tokio», con Cary Grant e John Garfield. E' un capolavoro Warner, prima visione. Ultima 21.45.
IDEALE. 15.30: «Agguato sul fondo» il colosso del technicolor con T. Power, A. Baxter e D. Andrews.
IMPERO. 16: «L'eredità dello zio Buonanima» la più esilarante interpretazione di Angelo Musco, Rosina Anselmi. Incom 376.
ITALIA. 14.30: «Il valzer dell'imperatore» grandioso spettacolo in technicolor con Joan Fontaine e Bing Crosby. I visione.
VIALE. 15.30: «Corrida messicana» con Gianni e Pinotto. I vis.
VITTORIO VENETO D. F. 16: «Il ritorno dei vigilanti» con Jon Hall e Margaret Lindsay. I visione in cinecolor.
ADUA. 15: «Città di avventurieri». I visione.
ARMONIA. 15.30: «Aloma dei mari del Sud» con Dorothy Lamour e Jon Hall. E' uno sfolgorante technicolor della Paramount che vi trasporterà nelle isole del sogno, dell'amore e dell'avventura. Nuovo varietà De Rosè-Marcelli.
AZZURRO. 15.30: «Passaggio a Nord-Ovest» il più grande film in technicolor, con Spencer Tracy.
BELVEDERE. 16: «Furia nel deserto» colosso technicolor con E. Scott, Burt Lancaster.
CINEMA DEL MARE. Oggi e domani chiuso.
MARCONI. 15.30 (ult. 21.30): «Addio all'esercito» con gli assi della risata Gianni e Pinotto.
MASSIMO. 16: «Fra Diavolo» il film della risata irresistibile con Stan Laurel e Oliver Hardy. (Metro).
NOVO CINE. 15: «Egli camminava nella notte» con Richard Baschart. I vis.; selvaggio, brutale, palpitante.
ODEON. 15: «Passaggio a Nord-Ovest» il più grande film in technicolor con Spencer Tracy.
RADIO. 15.30: «La valle della vendetta» con Buster Crable.
SAVONA. 15: «Duello al sole» colosso in technicolor con Gregory Peck, Jennifer Jones e Joseph Cotten.
VENEZIA. «Selvaggia bianca» capolavoro in technicolor con M. Montez, Jon Hall, Sabù e comica.
VITTORIA. 16: «Cobra» un bellissimo technicolor interpretato da Maria Montez, Jon Hall, Sabù. Locale riscaldato.

LA RADIO

TRIESTE

10.30: Radiomessaggio natalizio di S. S. Pio XII in occasione degli auguri del Sacro Collegio; 11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Musiche dell'America latina; 12.55: Oggi alla radio; 13: Giornale radio; 13.25: Orchestra ritmica diretta da Guido Cergoli; 14: Terza pagina; 14.20: Musica varia; 14.28: Listino borsa; 14.30: Programmi dalla BBC; 17.30: English by Radio; «Natale in casa Robinson», prima puntata; 17.45: Musica da ballo; 18.30: La voce dell'America; 19: Concerto del pianista Glauco Del Basso; 19.30: Canzoni napoletane; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.30: Musica leggera per orchestra d'archi; 21: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo con la partecipazione del violoncellista Gaspar Cassadò; 23.10: Giornale radio; 23.30: Beppe Mojetta e la sua orchestra.

RETE AZZURRA

13.26: Folclore d'arte; 14.45: Per i fratelli giuliani; 17.45: «Il piccolo Marat», dramma musicale di G. Forzano-Mascagni; 20.33: Orchestra d'archi; 21: Concerto sinfonico, diretto da F. Caracciolo.

RETE ROSSA

14: Chitarre; 14.20: Orchestra Donadio; 17: Orchestra Cetra; 18: Orchestra Ferrari; 19.45: Piccoli cantori; 20.5: Musiche per quattro pianoforti.

STATO CIVILE

del giorno 22 dicembre 1949

Nati 11; morti 10; matrimoni 5.

MORTI: Biteznich Maria Anna a. 23; Culot Giuseppe a. 86; Mazzucchi Giulio a. 35; De Stefani Tullio a. 37; Grego Licia a. 13; Maitzen Giuseppe a. 52; Mischitz Giuseppe a. 67; Castellani Roberta mesi 1; Balanzin Maria giorni 4; Mezzina Giuseppe a. 62.

MATRIMONI TRASCRITTI: De Mattia Rodolfo, impiegato, con Boggio Casero Renata, impiegata; Clemen Armando, manovale chim., con De Marchi Angelina, casalinga; Coren Antonio, cuoco maritt. con Gorjup Ludmilla, sarta; Cosulich Demetrio, sarto, con Pliesco Maria, casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Tomasini Alberto, impiegato, con Zocco Fioretta, casalinga.

Il Comitato ungherese comunica che sabato notte, vigilia di Natale, tutti i concittadini sono invitati alla **Messa solenne** che sarà celebrata dal parroco **mons. Grosso** nella Chiesa di via delle Monache.

---

† Nell'annunciare con vivo dolore il decesso, avvenuto il 13 corrente, di

Giusto De Marchi

d'anni 50

la dolente moglie LUIGIA ed i famigliari ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore. Un grazie particolare alla Direzione ed al Gruppo Abbattitori del Macello Comunale, all'amico Vittorio e famiglia, alla zia Anna e alla famiglia Collavini.

Famiglie: DE MARCHI, BALDASSI, BANDELLI, BRADACH

---

† Tragico destino ha troncato la vita al nostro caro

Giulio

Angosciata la moglie ELVIRA, i figlioletti FABIO e LUIGINO, il fratello, la sorella, le cognate, i cognati, i nipoti, unitamente agli altri parenti ne dànno il doloroso annuncio.

FAMIGLIA MAZZUCCHI

I funerali avranno luogo oggi, 23 corr., alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 dicembre 1949.

In un tragico infortunio sul lavoro

Giulio Mazzucchi

ha perduto la vita.

La Soc. Carsica ed i colleghi del lavoro ricordando il loro prezioso collaboratore ed amico si associano al lutto della famiglia.

---

† Il giorno 21 corr., dopo aver vissuto santamente, munita dei Ss. Sacramenti, spirò

Maria Tagini

Ne dànno il triste annuncio il marito CARLO, il figlio CARLO e la amatissima nuora MERY con i nipotini PAOLO e DANIELA ed i parenti (assenti).

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che vorranno porgerle l'estremo saluto.

Uno speciale ringraziamento vada all'esimio dott. Riccardo de Beden che con tanta abnegazione la curò.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 14.30 partendo dalla via Pauliana n. 6.

Per espresso desiderio della cara Estinta i congiunti non porteranno il lutto. Nessun omaggio floreale ma opere di bene.

Trieste, 23 dicembre 1949.

---

† Addì 22 dicembre dopo breve malattia mancò all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Maitzen

Affranta ne dà l'annuncio la moglie TERESA, i figli LIVIA, LUCIANA, PINO, MARIO (assente), i generi, le nuore, i fratelli e la sorella.

I funerali avranno luogo oggi, 23 corr., alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 dicembre 1949.

La «ESERCENTI PRODOTTI ZOOTECNICI S. a r. l.» partecipa con cordoglio, la perdita del Socio

Giuseppe Maitzen

e invita tutti i soci a partecipare alle esequie.

La Famiglia del

Dott. Ing. Arturo Barpi

Direttore della Sede di Trieste dell'«Adriatica» S. p. A. N.

sentitamente commossa per le attestazioni di cordoglio e la viva partecipazione al suo lutto, ringrazia particolarmente S. E. il Vescovo, il Presidente di Zona, il Sindaco, la Direzione Generale e il personale tutto dell'«Adriatica», le Direzioni dell'«Italia» e «Lloyd Triestino», le Associazioni ed i rappresentanti dei ceti armatoriali e commerciali e degli spedizionieri triestini, la Cassa Marittima Adriatica, l'Ente Porto Industriale di Zaule e quanti altri vollero onorare la memoria dell'indimenticabile Estinto.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, la famiglia ringrazia commossa con questo mezzo tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del loro caro

Lucio Mizzan

Una gloria dello schermo e dei colori!

IL CUCCIOLO

GREGORY PECK — JANE WYMAN

Metro Goldwyn Mayer — TECHNICOLOR

DOMANI all'Excelsior

Questa settimana si acquistano i **regali per NATALE** da **CAVALLAR**

DA IERI SI E' INIZIATA LA DISTRIBUZIONE DEL TRADIZIONALE CALENDARIO PORTAFORTUNA

CAVALLAR

GIUSEPPE CRISMANI

GIA' DIPENDENTE DELL'OREFICERIA BUDA HA APERTO IL PROPRIO NEGOZIO IN LARGO BARRIERA VECCHIA 11

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere

UDINE - Giornaliera ore 7.30.

TARCENTO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

SAPPADA - SAN CANDIDO - BRUNICO - CORVARA lunedì, mercoledì, sabato.

GITE SCIATORIE

RAVASCLETTO: domenica e lunedì ore 5.30 (funziona la nuova seggiovia).

SAPPADA - DOBBIACO sabato e domenica.

AUTOLINEE PER L' AUSTRIA

GRAZ Via Villaco - Klagenfurt mercoledì.

VILLACO - ANNENHEIM martedì giovedì, sabato.

GITE E SOGGIORNI PER NATALE, CAPODANNO ecc. in ITALIA e AUSTRIA

Prenotazioni:

CIT TRIESTE - PIAZZA UNITA' - TEL. 47-93, 47-96 — UDINE - CIT - PARETTI VIA MERCATO VECCHIO - TELEFONO N. 22-85.

VITTORIO VENETO

OGGI

PRIMA VISIONE

OGGI — OGGI

al **CINEMA MASSIMO**

un avvenimento eccezionale:

STAN LAUREL e OLIVER HARDY

nel loro insuperabile capolavoro

"Fra Diavolo"

il film della risata irresistibile

UNA GARA DI TROVATE! UN DILUVIO DI RISATE!

E' un film METRO GOLDWYN MAYER

OGGI — OGGI

IN PRIMA VISIONE CONTEMPORANEA NEI CINEMA

ITALIA E ALABARDA

VIENNA SPLENDIDA E SPENSIERATA CON I PIU' BEI VALZER DI STRAUSS, IN UN FILM DI CLASSE ECCEZIONALE

OGGI AL ROSSETTI

IN GRANDE PRIMA

Rita **HAYWORTH** — *Glenn* **FORD**

Nella più emozionante tragedia d'amore e di morte della letteratura mondiale.

in technicolor

dal romanzo di P. MERIMÉE

Gli amori di **CARMEN**

REGIA CHARLES VIDOR

SONO ESCLUSE TUTTE LE TESSERE E LE ENTRATE DI FAVORE

CALENDARIO

Da qualche tempo i socialisti sembrano indulgere ai motivi della vecchia democrazia, che amava appellarsi alla «scienza», destinata a favorire la libertà e il progresso sociale, con particolare riguardo all'oppressione dogmatica e chiesastica. Dimenticano che negli anni immediatamente precedenti alla prima guerra mondiale i socialisti, sotto l'influenza del sindacalismo soreliano avevano liquidato questo grossolano equivoco. Essi mettevano in guardia il proletariato contro la «scienza borghese» e con tale espressione intendevano quella particolare concezione della scienza, propria del positivismo, che immaginava la società degli uomini governata da leggi fisse e immutabili come quelle del mondo fisico. Simile concezione non consentiva alcuna illusione sugli interventi della volontà e portava al fatalismo, alla rassegnazione.

O

Si dice, con questo, che la scienza non conferisca alla dignità umana, che non sia un fattore di elevazione spirituale? Nessuno oserebbe formulare una simile proposizione. Ma la scienza che eleva la mente e concorre alla formazione della coscienza morale non è la scienza «fatta», ma la scienza che «si fa»: non è la meccanica ripetizione di verità, più o meno vere, che si accettano per l'autorità di un qualsiasi maestro; è il laborioso processo pel quale si perviene a quelle verità, rivivendo le ansie, i dubbi, i tormenti che esse comportano e che sono gli attributi stessi del sapere. Così intesa, la scienza è privilegio di rari spiriti eletti, tanto che Renan pensava che nella sua immensa maggioranza l'umanità fosse esclusa da tale elevazione morale. Avulse dalla loro genesi, le verità della scienza si risolvono in dogmi, non meno oscuri di quelli della religione. Dogmi per dogmi, sono ancora preferibili quelli della fede, che toccano misteri più profondi: la nascita, il dolore, la morte. Non a torto i vecchi socialisti affermavano che la lotta di classe è la scienza del proletariato e che la scienza delle università popolari era l'ultima insidia della reazione.

O

Chi si ricorda mai di Machiavelli, quando si parla di colonie? «Fra gli altri grandi e maravigliosi ordini delle repubbliche e principati antichi, che in questi nostri tempi sono spenti, era quello mediante il quale, di nuovo e in ogni tempo, assai terre e città si identificavano. Poichè niuna cosa è tanto degna di un ottimo principe o di una ben ordinata repubblica, nè più utile ad una provincia, che l'edificare di nuovo terre, dove gli uomini si possano, per comodità della difesa o della cultura, ridurre. Il che quelli potevano facilmente fare, avendo in uso di mandare nei paesi, o vinti o vuoti, nuovi abitatori, i quali chiamavano colonie. Perchè, oltre all'essere cagione quest'ordine che nuove terre si edificassero, rendeva il paese vinto al vincitore più sicuro e riempieva di abitatori i luoghi vuoti, e nelle provincie gli uomini bene distribuiti manteneva. La quale consuetudine sendosi oggi per il mal uso delle repubbliche e de' principi spenta, ne nasce la rovina e la debolezza delle provincie; perchè quest'ordine solo è quello che fa gli imperi più sicuri, e i paesi mantiene copiosamente abitati. La sicurtà nasce, perchè quella colonia la quale è posta da un principe in un paese nuovamente occupato da lui, è come una rocca ed una guardia a tener gli altri in fede». Quando l'Italia sarà una «ben ordinata repubblica», si ricorderà di Machiavelli.

O

I classici sono attuali anche per la politica interna. In una lettera al Bernardi, Annibal Caro descrive in termini leggiadri la politica usata da monsignor Guidiccioni, «presidente di Romagna», per mettere ordine, in un mese, in quella provincia turbolentissima. «Se voi aveste veduto che provincia sconquassata era questa, come piena d'arme, d'omicidii, di rapine, di sforzamenti; vi maravigliereste che tanto presto sia quasi del tutto quietata per la paura che è loro entrata addosso di parecchi tratti risoluti che hanno veduto usare a quest'uomo; come quello di condur destramente nella rocca di Cesena i capi di Forlì, ed in un tempo medesimo, avanti che egli vi andasse, mandar dentro un bando per mettere i malfattori in fuga, e di fuori imboscate per fargli pigliare. Di poi, giunto metter le mani addosso a certi ghiotterelli, dar fune per le armi portate, tor delle case que' che v'erano di soverchio e certi altri strattagemmi nuovi; dov'è parso a queste genti di essere aggirate, sicchè son restati come balordi, ed hanno concepita un'opinione di lui, che di già si son tutti rimessi». Perchè il ministro Scelba non fa così in Sicilia, per il bandito Giuliano?

O

Quali potrebbero essere le relazioni fra il lavoro intellettuale e il lavoro manuale? Problema affascinante, già trattato dal Renan, che nell'*Avenir de la science* ne fece oggetto di una serena meditazione. «La maggior parte delle professioni liberali assorbono tutto il tempo di un uomo e, ciò che è ancor peggio, tutti i suoi pensieri, mentre un mestiere, non richiedendo nessuna particolare riflessione, consente a chi l'esercita di vivere nel mondo del puro spirito. Vi sono dei mestieri che dovrebbero essere riservati esclusivamente ai filosofi, come il lavoro della terra, il taglio delle pietre, la sorveglianza del telaio e, in genere, tutte quelle funzioni che domandano unicamente il movimento delle mani. Per conto mio dichiaro che se mi venisse offerto un mestiere di questo genere, che mi assicurasse la vita con quattro o cinque ore di lavoro al giorno, rinunzierei volentieri al mio titolo di professore di filosofia, poichè un simile mestiere mi distrarrebbe assai meno del parlare per due ore consecutive di cose che possono essere lontanissime dalle mie attuali meditazioni».

MARIO MISSIROLI

LORD HAREWOOD E SUA MOGLIE, LA PIANISTA VIENNESE MARION STEIN, NELLA LORO CASA LONDINESE AL RITORNO DAL VIAGGIO DI NOZZE

QUINDICIMILA PONTI sono saltati in Germania

Nelle ultime settimane di guerra, dopo il famoso episodio di Remagen sul Reno, soldati e civili distrussero tutto per fanatica obbedienza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BERLINO, dicembre. — Nella nebbiosa alba del 7 marzo 1945, mentre una corrente di soldati, più in fuga che in ritirata, attraversa con ogni mezzo il Reno in direzione est, un piccolo gruppo di pionieri sta a guardia del ponte di Remagen. Le comunicazioni con le retrovie e soprattutto con i comandi sono interrotte, mancano ordini e direttive. Gli americani sono ormai vicini, per cui il comandante del piccolo reparto ordina di sua iniziativa di far saltare il ponte. Ma il destino vuole altrimenti: una granata colpisce per caso il filo dell'accensione delle mine. Con la protezione di nebbia artificiale e con l'appoggio di carri armati anfibi, gli americani riescono così a conquistare intatto il ponte, assicurandosi un passaggio preziosissimo oltre il fiume. Nel «Quartiere Generale del Führer» si apprende la notizia, e con la febbre degli ultimi giorni si parla subito di tradimento. Quattro «colpevoli» sono fucilati lo stesso giorno. Ed è forse a causa di queste quattro fucilazioni che ha avuto inizio la vera tragedia dei ponti tedeschi.

In tutta la Germania, ufficiali del Genio, comandanti di fortezze, membri del partito nazista fanno saltare ponti e passerelle, più per la paura di conseguenze che per fanatica obbedienza. Ne distruggono oltre 15 mila. Ricordano costoro il vano gesto francese di far saltare i ponti sulla Loira nel 1940, con la speranza di ritardare la marcia tedesca? Pensano essi che un esercito moderno ricostruisce un ponte in poche ore, che quindi la distruzione sarà un danno incalcolabile domani, ma per il momento significa solo poche ore di respiro?

Nella zona anglo-americana sono stati distrutti durante la guerra 4200 ponti stradali, la maggior parte dei quali negli ultimi giorni dai tedeschi stessi. Nelle zone francese e sovietica, la situazione è la stessa e forse peggiore. Tutti i 18 ponti sul Reno sono distrutti; dei 39 ponti oltre il Danubio, tra Ulm e Passau, ne resta uno solo; tutti i 23 ponti del Weser sono saltati. A queste cifre vanno poi aggiunti i 2341 ponti ferroviari. Fino al 14 ottobre 1944, la città di Colonia, benchè gravemente colpita dai bombardamenti aerei, aveva ancora i suoi 5 ponti oltre il Reno. In quel giorno le bombe alleate fecero crollare il ponte Mülheim. Nel 1945 seguono lo stesso destino il ponte meridionale e quello autostradale, vero gioiello della tecnica moderna. Il 30 febbraio crolla la Deutzerbrücke, che si trovava in riparazione, trascinando nei flutti centinaia di operai. Coll'avvicinarsi dei combattimenti terrestri, anche il ponte Hohenzollern rimane vittima della guerra, e la metropoli del Reno resta divisa in due parti.

La mania di distruzione degli ultimi giorni non si è fermata neanche davanti ai gioielli architettonici di Würzburg, che per un miracolo erano stati risparmiati dalla pur spietata guerra aerea. Mentre alcuni cittadini contrattavano con gli americani per la consegna senza colpo ferire della città di Heidelberg, un ignoto ufficiale faceva saltare il vecchio ponte sulla Neckar. Altre volte però simili generosi tentativi di salvataggio hanno avuto successo: Amburgo, per esempio, ha potuto salvare i suoi ponti sull'Elba.

Per ricostruire questi danni ci vorranno non meno di 700 milioni di D-Mark, mentre per quelli ferroviari saranno necessari altri 300 milioni. Ciò significa che i tedeschi dovranno pagare un miliardo di D-Mark di tasse solo per i ponti. Con questa somma si potrebbero fabbricare centomila delle abitazioni standard previste nel programma di costruzioni sociali, e si potrebbe così ridare una casa a almeno 500 o 600 mila profughi e sinistrati.

I ponti militari costruiti dagli americani ancora durante la guerra sono stati, per la maggior parte, sostituiti da provvisorie passerelle in legno. Ma molte di esse sono state distrutte dallo scioglimento delle nevi nella primavera 1948. Brema ha perduto così per la seconda volta i suoi ponti ed è rimasta nuovamente divisa in due.

Ma la tecnica e il senso di organizzazione dei tedeschi sono già da tempo attorno al problema. Senza troppa fretta, ma accuratamente, secondo piani qualitativamente perfetti, i ponti vengono ricostruiti. Finora la zona anglo-americana segnala 1500 nuovi ponti stradali, mentre altri 2150, pur provvisori, potranno adempiere le loro funzioni ancora per anni. A Mainz fa bella mostra un superbo ponte in acciaio: esso era costruito nei suoi pezzi durante la guerra, appositamente per il Dniepr; destinato a servizi di guerra per l'Armata tedesca in Russia, esso serve oggi a scopi di pace nell'interno della Germania.

Le ferrovie tedesche annunciano 2000 ponti riparati. Anche se talvolta i treni devono varcare i fiumi a passo d'uomo, la rete ferroviaria non è più interrotta da trasbordi.

Dalla zona orientale non pervengono notizie. Anche il russi avranno certo riparato i ponti principali, specialmente quelli sulle linee che portano verso est. Fino al 1948, tra i piloni semidistrutti del viadotto ferroviario sulla Neisse era rimasta sospesa una rotaia, risparmiata non si sa come dall'esplosione. Sul filo di questa rotaia, centinaia e migliaia di tedeschi hanno trovato la via per rientrare in patria. Più tardi, questa rotaia è stata asportata e il ponte ricostruito. Nel settembre 1949, ignoti sabotatori «titoisti» dell'Armata rossa hanno di nuovo fatto saltare il viadotto, come rappresaglia per l'arresto degli attentatori del «Palazzo di marmo» di Potsdam. E' questo l'ultimo atto della tragedia dei ponti tedeschi del Terzo Reich, o il primo atto di una nuova tragedia?

ARRIGO MAUCCI

ISTRIANI E DALMATI SULL'ALTRA SPONDA ADRIATICA

NATALE GIULIANO A VENEZIA

La letizia della festa imminente si adombra nel cuore degli esuli d'una malinconia in cui speranze e ricordi entrano segretamente in parti uguali

VENEZIA, dicembre — *Antivigilia di Natale. Una folla immensa si pigia per le strade, s'affaccenda nelle botteghe per gli ultimi acquisti; si muove lenta e densa, paziente e chiassosa; sosta nelle luci delle vetrine interrompendo la circolazione, riprende il suo corso, aumenta fino a notte straripando fuor dalle case, inonda le vie del centro, s'incanala pei gli stretti passaggi obbligati come un fiume gonfio tra gli argini; e pare un miracolo che riesca a defluirvi.*

Si sente la loro voce

Tutta la popolazione di Venezia è per le vie e vi cerca respiro; una popolazione troppo grande per l'antica città; accresciuta dai profughi di guerra e dagli esodi tragici del dopoguerra, da correnti di immigrati che si sono amalgamati in essa tra difficoltà immense di sistemazione. Il più di questi ultimi è costituito, ora, dai giuliani e dai dalmati che non hanno voluto accettare la rinuncia alla indipendenza italiana nelle loro terre; e la loro presenza si ode, nel flusso e riflusso della gente natalizia, dal risonar delle parlate venete della costa istriana, di quella liburnica e delle isole del Carnaro. Polesani e fiumani dominano il concerto di voci dell'altra sponda che si incastonano in quella della madre ospitale, con le caratteristiche delle loro luci dialettali primitivamente espressive; e spesso le dominano. Anche per questi esuli che vincono la fonda nostalgia con la ferma volontà di rifarsi la vita nell'attesa, breve o lunga non conta, di una giustizia che non può mancare, suonano fraterne le campane di Natale, splendono le mostre invitanti dei negozi. Ma la letizia della festa imminente si adombra nei loro cuori d'una malinconia in cui speranze e ricordi entrano, segretamente, in parti uguali.

Per evitare ed aggirare la ressa di San Luca, m'infilo per una piccola calle ben nota agli amanti delle rarità pittoresche di Venezia. Si entra, da essa, nella corte dei Contarini, ove, in un angolo, s'avvita, al riparo degli archi rinascimentali, la scala del «bovolo» arieggiante l'architettura della torre di Pisa. L'incontro, proprio lì, con un gruppo di polesani che discutono animatamente, abolisce d'un tratto il tempo, e risorge, fatto attuale dalle circostanze, il passato. In quella corte, accanto proprio alla scala, alla vigilia della prima guerra mondiale, una modesta pensione familiare, divenne, senza che alcuno l'avesse premeditato, spontaneamente, per tacito consenso, una specie di quartier generale dei giovani triestini, istriani e dalmati fuggiti dalle loro case a Venezia, magari attraversando su fragili schermi l'Adriatico, per arruolarsi al momento opportuno nell'esercito dell'intervento. Intorno ai pochi che poterono prendervi dimora fissa affluivano i molti sparsi per la città e gli amici che nutrivano la medesima fede, scrittori, giornalisti, cospiratori di ogni parte d'Italia; e la saletta d'accesso, col suo tavolone centrale, fungeva nelle ore più inopinate del giorno e della sera, e si potrebbe dire quasi ad ogni ora, da sala convegno di tutte le speranze e di tutte le inquietudini, di tutti i timorosi collassi che accompagnarono, tra il settembre del '14 e il maggio del '15, lo svolgersi delle azioni di guerra sui campi di Francia e su quelli galiziani fino ai passi dei Carpazi.

I volontari del '15

Che fervore di idealità, che desiderio di sacrificio, quale fiamma di fede arsero tra incandescenti discussioni che rasentavano talvolta il litigio, durante cinque o sei mesi, in quell'ignorato luogo appartato dove convergevano, recate un po' da ognuno, le notizie più controverse; gli allarmi più incontrollati; dove le presunte incertezze romane accendevano fremiti di sdegno e la lettura e il commento dei bollettini delle operazioni specie nei giorni di maggior tensione, e in corrispondenza con azioni che si temevano riuscissero risolutive e precludessero la via al riscatto delle terre irredente, suscitavano folate indescrivibili d'ansia.

Sul tavolone erano state disposte le carte dei fronti; i bollettini venivano letti e riletti finchè la ricerca e la identificazione delle località citate era stata completata, e lo svolgersi della situazione chiarito. Con che emozione, con quale batticuore furono seguiti, così, la invasione della Francia e del Belgio, il precipitare giù delle forze germaniche verso l'Atlantico e verso la Marna, con un ritmo che sembrava irrefrenabile; il secco arresto davanti al campo trincerato di Parigi, la riscossa, quindi, che dava tempo al tempo. Il riconoscimento delle posizioni sulla carta era fatto, di solito da un caro amico scomparso, il più stretto collaboratore di Piero Foscari, nell'opera di propaganda irredentistica e di collegamento con l'altra sponda, Omero Soppelsa; e l'ira lo prendeva, caro e povero Omero, quando i luoghi citati dal quartier generale dello stato maggiore tedesco o dal comando supremo francese si sottraevano a lungo alla sua indagine. A quel tavolone, in replicati andirivieni, sedettero tra tanti altri figure di combattenti giuliani presto consacrati al mito eroico ed alla gloria: Scipio Slataper, Xidias, Ruggero Fauro, il giovane Gambini repubblicano implacabile, che, appena suonata l'ora, deposte le penne con le quali avevano fino a quel momento combattuto, si trovarono puntuali all'appuntamento posto di battaglia e vi trovarono l'agognata morte felici di immolarsi esemplarmente alla causa della liberazione italiana della Venezia Giulia. E come non ricordare, padroni, quasi, di casa fino al giorno in cui partirono anch'essi per il fronte gli amici Quarantotto e Palin infaticabili nel mantenere i contatti, anche pericolosi, col mondo triestino e con quello esterno italiano, con i circoli politici ed irredentistici, coi centri di propaganda nazionale, e con le autorità militari dure a capire?

Pitteri e Sauro a Venezia

Alla pensione di corte Contarini capitavano ogni tanto, uomini circondati di luminoso prestigio; Riccardo Pitteri — l'indimenticabile Riccardin — per esempio, e Nazario Sauro, già attivo questi con la sua esperienza di navigatore e di pilota al servizio della marina; vigoroso, deciso, dinamico, indomito, il più delle volte riservato, ma suscettibile di abbandoni accorati che riscattava subito con la franca sicurezza e con quel dominio di sè che lo portarono al leggendario martirio; dolcemente contrastante con lui l'alato e patetico poeta di Trieste, macerato dalla lunga opera di organizzatore e dalla ininterrotta battaglia di capo della Lega Nazionale vibrante di tenere amicizie nell'animo ingenuo; pacato e sereno nei limpidi occhi sognanti; sorretto nella sua fiducia dal senso di una fatalità contro cui, oramai, diceva, niente avrebbe potuto opporsi; e comunque andassero le cose il suo ottimismo lo portava a concludere dinanzi ai fulminei scoramenti dei giovani che lo ascoltavano, che l'esito finale non avrebbe potuto non essere quello che essi invocavano. Nella sicurezza dell'esito, il Natale del '14 trascorse lietamente rumoroso alla pensione giuliana di corte Contarini. La guerra stagnava fredolosa tra preparativi segreti e propositi di riscosse primaverili, ma l'elemento determinante di essa sarebbe stato, così tutti pensavano e credevano, l'immancabile prossimo schieramento italiano.

Il groppo della malinconia

Altre ricorrenze natalizie si susseguirono immalinconite dalle dure vicende della nostra guerra. Ai giovani giuliani del '14, partiti per il fronte, e molti di essi già morti o mutilati, altri si sostituirono negli anni successivi con rotazione incessante nella pensione di corte Contarini. Al fervore esplosivo dei primi tempi fece riscontro una pacata e ragionevole attesa, che non conobbe mai, nemmeno nei giorni più critici, il tarlo della disperazione contro cui agiva, potente, la volontà di vincere espressa dalle voci più ascoltate della patria. Quando la crisi del '17 e la ritirata al Piave parvero allontanare a giammai la mèta sospirata, la fiducia nell'«esito fatale» fu rianimata dal primate stesso della Dalmazia, il cardinale La Fontaine, che adoperò la sua parola, proprio a Natale, nella basilica di San Marco, vestita dell'armatura di guerra, in mezzo allo squallore della città buia e abbandonata, e poi nella chiesa del patrono dei dalmati, disadorna delle carpaccesche storie di San Giorgio ma palpitante di passione infinita, confortando gli esuli a credere nella ricostituita saldezza combattiva, arra di vittoria dell'esercito, e soprattutto nella giustizia divina che non sarebbe mancata.

Forse, questi giuliani che gremiscono ora Venezia, migliaia su migliaia, e si sforzano di ritrovare l'illusione della piccola patria abbandonata ma non perduta nella commovente comunione natalizia con la popolazione che affettuosamente li ospita, soffrono, più ancora dell'esilio, della mancanza di voci come quella e come le altre che aiutarono i loro padri a superare l'intima lotta tra il dubbio e la speranza. E in tale mancanza, forse, sta il groppo della loro malinconia.

GINO DAMERINI

UN PAIO DI OCCHIALI CON SERBATOIO PER LE LACRIME, FATTO COSTRUIRE DALL'ATTRICE ADELE JERGAUS, INTERPRETE DI «BIONDA DINAMITE»: LACRIME DI ATTRICE, NATURALMENTE

GRASSE, PICCOLA CITTA' DEI PROFUMI

GRASSE, dicembre — La piccola città di Grasse, che espone le sue vecchie case e le sue strette vie tra giardini d'aranci, a mezza altezza fra le montagne che la dominano e le colline che le si stringono attorno, è uno degli angoli più ridenti della soleggiata Provenza; uno di quelli dove i sensi hanno la loro festa completa nell'abbondanza di luce, di fiori, di profumi.

Il suo museo sembra il Palazzo della Bella Addormentata: come se il tempo avesse sospeso il suo volo nella casa che fu della Marchesa di Cabris, sorella di Mirabeau. Le signore della Bassa Provenza vi ricevono nelle loro vesti di seta. La ruota gira; la lana si dipana sul fuso. Sotto il berretto e la cuffia, valletti e serve cucinano il pane e riempiono d'olio le giare. Gli asini che ricondurranno i proprietari ai castelli della montagna sono alle porte. Aria dolce, cielo blu, fiori e palme nel giardino, tutto vive ancora, dopo un secolo e mezzo di silenzio e d'immobilità.

Di Fragonard, gloria locale, non c'è che qualche disegno, perchè l'Europa e il mondo si sono strappati i suoi tesori. Ma sua cognata Marguerite Gérard e suo figlio Evaristo sono presenti con alcune tele, assieme ad altri artisti della regione. Le epoche si mescolano; però la Bassa-Provenza ritrova la sua unità nell'atmosfera che il conservatore del museo Fragonard è riuscito a creare.

Nel ridente panorama di Grasse spiccano i camini fumanti delle numerose fabbriche di profumi. Questa industria d'estrarre le essenze dalle piante profumate ha reso la piccola città una delle più ricche della Francia.

La distillazione dei fiori per ottenerne delle acque profumate risale, nella Provenza e nella contea di Nizza, alla metà del sedicesimo secolo. Un certo dottor Béranger, accompagnando Caterina o Maria dei Medici in Italia, costretto a fermarsi a Grasse per una malattia dell'illustre viaggiatrice, notò la grande quantità di rose e di aranci che gli abitanti della regione coltivavano per loro piacere. Terminato il suo viaggio ritornò a Grasse e creò la prima distilleria di fiori.

Quest'industria si sviluppò nella regione parallelamente a quella del cuoio (è a Grasse che si sono fabbricati i primi guanti). Nel 1606 e nel 1614 delle patenti davano diritto ai guantai di chiamarsi «Maestri profumieri». Un po' per volta la distillazione dei fiori prese importanza: nel 1808 si valutava a 13 milioni di franchi il commercio della profumeria francese; a 18 milioni nel 1834. Da quest'epoca Grasse abbandonò il commercio del cuoio (che si sviluppò a Grenoble) e quello dei saponi all'olio d'oliva (di cui Marsiglia divenne il centro) per assumere il monopolio delle materie odoranti. Nel 1847 il barone Durante, in un libro uscito a Torino, deplorava che il commercio dell'acqua di rose e dell'acqua di fiori d'arancio fosse stato sviluppato dai francesi a detrimento della contea di Nizza. Fino a quell'epoca ci si accontentava, infatti, di distillare i fiori per ottenerne acque profumate. Solo verso il 1850 la casa Ravel di Nizza, fabbricando pomate ed estratti di fiori a caldo, creò la profumeria propriamente detta, cioè l'industria delle essenze.

Fino ad allora erano stati sufficienti i fiori che si coglievano nei giardini; la nuova fabbricazione obbligò a intraprendere una regolare coltivazione intensiva. I progressi furono rapidi e ben presto, con l'aiuto dei nuovi ritrovati della scienza, Grasse divenne il centro mondiale del mercato delle essenze.

Non è difficile, per chi si reca a Grasse, entrare in una delle grandi profumerie che, come Molinard, Fragonard, Funce ecc., sono ormai note ovunque. Il visitatore, dopo esser stato accompagnato nelle vaste sale della lavorazione, fra enormi caldaie dove i fiori vengono fatti bollire nell'acqua o immersi nel grasso di bue e maiale; fra telai ingrassati nei quali gelsomini e tuberose sono delicatamente posati e cambiati ogni giorno, viene condotto nella sala di vendita dove sono esposti gli esemplari di tutti i prodotti. I prezzi sono ben alti, ma ciò non deve destar meraviglia se si pensa all'enorme lavoro richiesto per trasformare il profumo di migliaia di fiori in una minuscola boccettina di profumo.

N. d. T.

LA MOSTRA DI FRANCO ASCO

ARTE E POLEMICA

E' possibile all'artista — pittore, scultore, architetto — fare della polemica senza mutare i pennelli, il mazzuolo o il compasso per la penna del polemista?

In un certo senso ciò è possibile. Ma vi è una specie di polemica che assolutamente non patisce di essere tradotta in linguaggio plastico ed è quella di chi voglia impegnarsi in una sorta di «reductio ad absurdum» relativa a quelle tendenze e a quei linguaggi che egli intende combattere. Anche se accanto alla figura N. 1 «così fa Tizio» (ed è brutto) si trovi la figura N. 2 che corregga; «così faccio io» (ed è bello). E' logico che, finchè le due figure restino in questi termini, una sarà sempre e fatalmente brutta: qualora facciano gruppo, i valori negativi dell'una non potranno non annullare i valori positivi dell'altra. In verità, nessuna opera d'arte che sia realizzata, può insieme servirsi di un determinato linguaggio e combattere nello stesso tempo una battaglia contro quel linguaggio medesimo. Perchè «affermare e negare» — potremmo dire parafrasando un noto verso di Dante — «insiem non puossi, per la contraddizion che nol consente». E allora, una manifestazione di questo genere è destinata in partenza a fallire o sul piano della polemica o sul piano dell'arte.

La Mostra di Franco Asco che si è aperta ieri nei locali della Galleria Trieste, vuole essere indubbiamente nell'intenzione prima del suo autore, una mostra polemica. Ciò non di meno, a nostro avviso, tale polemica fallisce; vedremo qui di seguito, quali possano essere i valori genuini, che, sempre a nostro avviso, la salvano sul piano dell'espressione. Ma vediamo prima di che si tratta.

Asco è uno scultore non più giovanissimo, che da giovanissimo ha avuto in Trieste il suo quarto d'ora di gloria. Si è quindi trasferito a Milano dove, per sedici anni, ha «fatto il mestiere», restando in un certo senso assente dal grande rivolgimento che, nelle arti figurative, si andava compiendo attorno a lui. Fermo su posizioni che si possono ricollegare al romanticismo seriore dell'inizio del secolo. Ciò sia inteso sempre come riferimento estremamente lato. (Come artiere, come artigiano del marmo e del bronzo, le qualità di Franco Asco restano fuori discussione). A un certo punto l'uomo Asco ha aperto gli occhi e si è guardato in giro ed ha veduto che non intendeva più quanto avveniva intorno a lui. Ha accumulato in breve tempo un'intensa esperienza delle forme figurative più estremistiche visitando mostre e musei, sfogliando cataloghi e pubblicazioni. Gli parve di trovarsi dinanzi a un colossale sovvertimento di valori, a un fondamentale squilibrio. Ne è rimasto confuso, ossessionato. Risultato: il materiale che oggi si espone: «Un episodio autobiografico di Franco Asco tradotto in forma plastica», come dice il titolo del suntuoso catalogo con prefazione di Elio Predonzani, uscito per l'occasione. Un'avventura spirituale, potremmo dir noi: un ciclo che deve essere considerato nel suo complesso, perchè chiude entro termini certi un unico racconto.

«Risveglio»: un autoritratto espressionistico dal modellato tendente al pittorico apre la serie. Sul viso attonito dello scultore è dipinta l'angoscia, lo sgomento dell'uomo che inizia il suo viaggio nel mondo delle esperienze antiaccademiche, anticlassiche, disumane del nostro secolo. Seguono composizioni e gruppi dove lo incontro, la frizione fra le due diverse concezioni esprimono l'angoscia, il senso nostalgico dell'artista innamorato della «bellezza» intesa in senso classico di fronte al culto del «brutto» che pare essere uno dei fattori dominanti nell'arte del nostro secolo. La «grazia» classica è crocifissa tra due sagome che riecheggiano moduli espressionistici e cubisti; un putto di fattura classicistica succhia il latte da una balia foggiata sulla «Maternità» di Moore, un cavalluccio di Marino Marini è impegnato in un muto colloquio con un corsiero mestroviciano, che inarca le reni rinculando di fronte alla sconcertante apparizione.

E' così di seguito via, via «La vendetta della Gorgona», «L'incubo del surrealismo», «La bella e la bestia» segnano le tappe del viaggio fortunoso. Indi un momento di riposo: «Incontro mistico» fra Santa Caterina da Siena e San Francesco di Assisi, bozzetto per rilievo di forbita stilizzazione. Ecco ancora «Vaso» e «L'ascesa al Parnaso», dove le forme ossessionanti che all'artista parve di leggere in ogni manifestazione della plastica modernissima, si compongono in un conglomerato di corpi che, per il suo senso di «orrore del vuoto», pare ricollegarsi per misteriose vie, ai «Giudizi Universali» delle cattedrali di Francia. Il viaggio è concluso da un nobile autoritratto che si ricollega all'autoritratto di apertura, ed esprime non più lo stupore, ma il senso di stanchezza, di vuoto, di disorientamento, che le esperienze violentemente accumulate hanno determinato nel mistico pellegrino. La mostra è completata da alcuni pezzi di egregia fattura che risalgono al periodo immediatamente antecedente.

Ma torniamo alla serie dell'«episodio autobiografico»: di che si tratta alla fine? Una caricatura dell'«arte modernistica» di puro interesse contingente e che si nega da sè come espressione d'arte («vedete come sono brutte queste sculture; se voglio so farne anch'io di così, ma non ne vale la pena»)? Una magari non prevista ma reale accettazione dei linguaggi dei singoli e diversi autori di cui in un primo tempo l'intenzione, tradita in fase di esecuzione, era di fare la parodia? Nè l'una nè l'altra cosa, a nostro avviso. Perchè ciò che Asco ha in realtà espresso non è questo o quel nudo astratto o concreto, questa o quella figura classica o cubisticizzata: ma l'incontro di due mondi eterogenei che non si comprendono. E' nel valore nostalgico dell'innamorato della «bellezza» classicistica che si duole, ma non senza una punta di sopraggiunto compiacimento sadistico, del dramma che ha spezzato il filo di una tradizione di bellezza e di grazia, sta il solo modo di esser poesia di questo gruppo di sculture. E poichè tali sculture costituiscono, alla fine, un racconto e, per esprimere questo racconto, Asco si è servito non delle forme del linguaggio accademico, ma di un linguaggio che punta sulla suggestione del subconscio attraverso l'eterogeneità delle forme, vuol dire che Asco sta, bene o male, sul piano medesimo dei surrealisti. Non sappiamo quanto egli persisterà per questa strada, nè quale traccia questo esperimento potrà lasciare sulla sua opera futura. Ma è certo che questa manifestazione genuinamente surrealistica non può combattere una legittima battaglia in nome del «passatismo» contro il «modernismo». Semmai, partito dal «racconto» e pervenuto al surrealismo, potrà, incontratosi a mezza via con i surrealisti, che partiti dall'assoluta negazione del soggetto di Dadà, hanno rintrodotto il soggetto in arte per la porta di servizio, ed ora annacquano via via il loro vino in un'arte «fantastica» di più larga accezione, potrà, dicevo, inserirsi in un modo o nell'altro in quel movimento a largo raggio verso una maggiore ricerca di umanità nell'arte moderna, auspicata in questi ultimi anni in Francia e altrove, con una certa insistenza da parte di diverse sfere della critica figurativa.

La mostra di Asco susciterà, immaginiamo, calorosi consensi e «superbi disdegni». Ingiustificati a nostro avviso gli uni e gli altri, perchè partenti ambedue dal falso presupposto che tale rassegna non sia intessuta che di volgari caricature. Interpretazione che più che a ogni altro dovrebbe rincrescere all'artista stesso. Ma che, ne siamo convinti, non coglie nel segno, perchè in Asco ci sono vivi e ricchi fermenti spirituali, che gli permettono di giungere ad «esprimersi» anche attraverso le vie più impensate, anche in mezzo a scivolate, a squilibri, a contraddizioni.

DECIO GIOSEFFI

Wavex

AI SIGNORI ACCONCIATORI

COMUNICATO

Si rende noto che:

La permanente a freddo "Wavex"

prodotta nei Laboratori Piero Mora, via T. Salvini 1, Milano, è assolutamente INNOCUA ed inodore e non contiene acido tioglicolico nè suoi derivati, quindi non cade sotto le recenti disposizioni emanate dall'Alto Commissario per la Sanità

USANDO LA PERMANENTE A FREDDO "WAVEX" proteggerete la vostra salute e quella delle vostre Clienti

E' SORTA A TRIESTE LA «CASA SVIZZERA»

UN CENTRO IDEALE della colonia elvetica

Il più importante avvenimento cittadino e mondano della settimana scorsa fu l'inaugurazione della nuova sede della «Casa svizzera», in via Stuparich. Accolti con squisita cortesia dal console sig. Emilio Bonzanigo, dalla sua gentile signora e dai funzionari del Consolato, centinaia d'invitati in mezzo ai quali, oltre alle autorità, erano presenti numerosi rappresentanti della colonia svizzera e le personalità più in vista del mondo industriale e intellettuale triestino, ebbero modo di trascorrere un pomeriggio quanto mai piacevole negli spaziosi saloni a pianterreno della villa, arredati con elegante signorilità e ottimo gusto. Notati fra gli intervenuti il gen. Airey e il gen. Eddlemann con le loro signore, nonchè vari alti funzionari del G.M.A.; i consoli generali Castellani e Mengarini e il console Dellia della Missione italiana; i capi delle delegazioni francese, austriaca e jugoslava; il Presidente di Zona dott. Palutan, il Sindaco ing. Bartoli, e molte altre personalità fra uno stuolo di belle signore e signorine.

In mezzo a una profusione di fiori, disposti nella veranda, nella grande galleria rallegrata da una serie di artistici quadri e ritratti di Amalia Glanzmann, e nelle due salette minori; nello sfolgorare delle luci e fra le delicate tonalità degli addobbi, un eccellente buffet e una piccola orchestra deliziarono i visitatori. A metà della festa, il basso Corena, che tanto successo ottenne di recente al Verdi nel «Matrimonio segreto» e nella «Linda di Chamonix», si produsse gentilmente in due applauditissime romanze.

Quest'inaugurazione segna una data importante nella storia della colonia svizzera a Trieste e dell'attività svolta nell'ultimo decennio dal console Bonzanigo nella nostra città. La bella villa accoglie, oltre agli uffici consolari, le due sedi della «Società svizzera di beneficienza» e del «Circolo svizzero», nonchè gli alloggi del console e di alcune famiglie di funzionari. Essa è veramente il centro ideale, oltre che materiale, di quella colonia straniera che, dalla fine del 1700, durante tutto il secolo scorso, pur rimanendo sempre intimamente legata alla madrepatria, più di qualsiasi altra si immedesimò nello spirito della nostra città, amandola, comprendendone le aspirazioni nazionali e cooperando al suo incremento industriale e commerciale.

I primi passi compiuti per la istituzione di un Consolato svizzero a Trieste risalgono al lontano 1794. Ma già prima esisteva una comunità evangelica elvetica, che manteneva per proprio conto rapporti diretti con le autorità locali. La Dieta svizzera accolse la richiesta e, nel 1802, nominò un «Commissario per le relazioni commerciali» nella persona dell'operatore di borsa Andrea Griot. Da allora fino al 1938, il Consolato venne retto da un console onorario. In quell'anno, per la prima volta, fu nominato un console di carriera. La scelta del Governo federale svizzero cadde sul signor Emilio Bonzanigo, che reggeva la Sezione consolare della Legazione svizzera a Roma.

«Buon viaggio e si riposi» —, fu l'augurio dell'Ambasciatore. Mai augurio trovò realizzazione più negativa di questo. Dal giorno in cui il nuovo console e la signora Bonzanigo arrivarono a Trieste, l'orizzonte politico andò intorbidandosi sempre più, fino a sfociare nella seconda guerra mondiale. Negli anni duri del conflitto e in quelli non meno duri del primo dopoguerra, il Consolato svizzero fu la sola oasi neutrale rimasta nella città, intoccabile anche dai dominatori tedeschi e slavi, ed è facile immaginare quanto arduo, delicato e, in un certo senso, pericoloso fosse il compito svolto dal console Bonzanigo, alle cui mani venne affidata la tutela di tutti gli stranieri indifesi. Il console, la signora e tutti i funzionari rimasero ininterrottamente al loro posto, svolgendo un'opera indefessa, altamente patriottica e civile, patrocinando la causa di tutti gli oppressi, aiutando tutti coloro che, nei momenti più torbidi, ad essi ricorrevano anche d'oltre confine.

Ecco perchè gli invitati alla inaugurazione della «Casa svizzera» sentivano non solo di partecipare a un avvenimento mondano, ma anche di cooperare alla consacrazione ufficiale qui a Trieste del vincolo che sempre ha unito le due nazioni vicine, la Svizzera e l'Italia, vincolo d'interessi culturali e commerciali, che sarà reso ancora più stretto e fattivo dalla prossima inaugurazione di una grande «Casa svizzera» anche a Milano.

Successi di Antonicelli al Metropolitan di New York

La stagione italiana al Metropolitan, affidata alla direzione del maestro Antonicelli, ha assunto quest'anno una particolare importanza grazie alle celebrazioni pucciniane. Infatti, inauguratasi la stagione col «Cavaliere della rosa» di Riccardo Strauss, diretto dal triestino Max Reiter, seguì subito dopo l'esecuzione della «Manon» di Giacomo Puccini — molte altre sono in cartellone — affidata alla direzione del maestro Antonicelli.

Sere fa, il maestro diresse pure il grande concerto commemorativo, in cui, affidate per la maggior parte a cantanti italiani, risuonarono le più note melodie del grande compositore, che è un beniamino del pubblico americano. Subissi di applausi salutarono il direttore e gli artisti alla fine di ciascun brano. Il concerto venne trasmesso in Europa da tutte le stazioni americane.

Con una cerimonia densa di significato si è inaugurata domenica mattina a Muggia la nuova sede della Lega Nazionale. Densa di significato non solo per la ridente cittadina istriana, ma anche per la Lega stessa che, con questo edificio, ha ricominciato a costruire anche materialmente gli ambienti ove svolgere la sua opera di educazione civile e morale.

La Lega Nazionale conta a Muggia già un migliaio di soci, guidati dall'attivo presidente del Gruppo, sig. Guglia. E tutti, si può dire, si erano dati convegno nello spiazzo che si estende lungo il piccolo mandracchio, a specchio del quale si eleva l'elegante palazzina, opera dell'architetto Rutter, in cui, oltre alla Lega, hanno la loro sede il Circolo della Vela e il Club Alpino Italiano.

Da Trieste e da Monfalcone erano giunti i rappresentanti della Prefettura e del Comune, il presidente reggente della Lega avv. de Szombathely, il vicepresidente ing. Nunzi, il presidente della Sezione monfalconese ing. Radimiri e un gruppo d'invitati.

Dopo la benedizione impartita dal parroco di Muggia, nella bella sala, sotto a un grande ritratto di Dante, opera finissima del pittore Sbisà, dinanzi a una folla attenta e commossa ha parlato l'avv. de Szombathely, che in una rapida e felicissima sintesi ha rilevato il valore ideale dei fini perseguiti dalla Lega Nazionale in queste terre di confine e quello dell'inaugurazione di questo suo primo edificio a Muggia. Ha risposto brevemente il sig. Guglia, rievocando i tempi tristi in cui una simile cerimonia appariva come una metà irraggiungibile e invitando ad attingere, dal cammino compiuto, fede e certezza per l'avvenire. Subito dopo, la palazzina — riprodotta nella fotografia — è stata aperta al pubblico, il quale elogiò in ogni suo particolare l'opera.

GIORNALE SPORT

Oltremanica si pensa ai mondiali di calcio

Secondo gli spagnoli i Paesi più quotati per la conquista del titolo sono, oltre la Spagna, l'Italia, l'Inghilterra e l'Argentina - Note di colore sull'ambiente sudamericano

LONDRA, 22 — *La Fotball Association ha convocato Tom Whittaker, manager dell'Arsenal, e Bill Dodgin, manager del Fulham, per avere il loro punto di vista sul calcio sudamericano in relazione ai prossimi campionati mondiali. I due dirigenti hanno riferito a Sir Stanley Rous sulle esperienze fatte durante le tournée compiute nella scorsa stagione dalle loro squadre in Sulamerica. Le osservazioni di Whittaker e Lodgin saranno comunicate ai dirigenti ed ai giocatori che faranno il viaggio a Rio. L'Arsenal fu in Brasile la scorsa estate, mentre Dodgin vi si recò con il Southampton di cui allora era manager. Come è noto, Whittaker si è recentemente espresso nel senso della necessità di una maggior velocità nel gioco degli inglesi, se essi intendono presentarsi a Rio in grado di competere con gli italiani ed i sudamericani.*

Intanto si apprende da Madrid che gli esperti spagnoli hanno fiducia nella loro squadra, e sono dell'opinione che essa avrà un ruolo importante nei prossimi campionati mondiali a Rio de Janeiro, e potrà anche strappare il titolo.

Gli spagnoli ritengono che i più quotati per la corona mondiale del calcio siano, oltre alla Spagna, l'Argentina, l'Inghilterra e l'Italia. Enorme è pertanto l'interesse per gli incontri che le tre maggiori squadre argentine disputeranno prossimamente in Spagna. Grande interesse hanno destato anche i recenti incontri di squadre straniere con formazioni spagnole, incontri dai quali si sono tratti numerosi paragoni fra il gioco locale e quello praticato negli altri Paesi. Recentemente il «Barcelona F. C.» ha battuto il Boldklub di Copenaghen per 1 a 0, il Real Madrid ha battuto il Mexico per 7 a 1, l'Atletico Madrid ha piegato la compagine brasiliana del Palmetros ed infine il Real Santander ha battuto lo «Stade Français» per 4 a 2. Le squadre spagnole insomma non hanno conosciuto sconfitte negli incontri internazionali da esse sin qui disputati. Per quanto riguarda il campionato spagnolo, dopo quindici partite è in testa il Real Madrid, con 20 punti e più precisamente 7 vittorie, sei pareggi e due sconfitte.

Indice significativo dell'ambiente infocato in cui si svolgeranno i campionati mondiali può essere il seguente episodio. Tre arbitri inglesi reduci da una tournée di sette mesi in Brasile hanno annunciato all'atto del loro arrivo che chiederanno alla Federazione inglese di predisporre maggior protezione per gli arbitri britannici all'estero. I tre si sono lagnati di essere stati costretti a fare lunghi viaggi in aereo per arbitrare incontri per cui non furono poi pagati a sufficienza. Gillies Dundas ha dichiarato che fu aggredito dagli spettatori dopo un incontro a Rio, ricevendo sei calci, e che fu costretto a lottare, spalle al muro, per una ora. Prima di un'altra partita, lo si minacciò due volte di morte se avesse arbitrato. Arthur Ford si è lagnato di esser stato preso a calci da un giocatore durante un incontro. Fred Lowe ha osservato dal canto suo che «il lancio di bottiglie e di arance è fatto comune sui campi brasiliani». Si apprende d'altra parte che due arbitri britannici di cui si attende il ritorno dal Brasile il 28 corrente, hanno annunciato che non appoggeranno le richieste dei tre ora giunti, non avendo alcun motivo di lagnanza. Gli arbitri Arthur Berry e Ricare Maddison, tornati ieri dall'Argentina, hanno dichiarato che il comportamento del pubblico nei loro confronti è sempre stato correttissimo.

Non ha rispettato il naso di Joe

SAL LAKE CITY (Utah), 22 — L'ex campione mondiale Joe Louis ha sostenuto incontri di esibizione sulla distanza di quattro riprese ciascuno con i due più quotati pesi massimi dello Stato dell'Utah: Rex Layne e Jay Lambert. Louis non ha avuto difficoltà a dominare il Lambert sin dal primo «round» con una serie di ben piazzati sinistri alla testa. Con Layne è stato un altro affare. I giovani non hanno rispetto, e Rex Layne ha impegnato a fondo Joe e malgrado la differenza di peso — 186 libbre contro 223 — ha costretto l'ex campione mondiale ad un vivace scambio di colpi. Al termine dell'esibizione il naso di Louis sanguinava. A sua volta Joe aveva messo a segno un formidabile cross destro al secondo round, desistendo poi dall'azione per dar tempo a Layne di riprendersi.

Ghella e Benfenati al Velodromo di Montevideo

MONTEVIDEO, 22 — Sono qui giunti i corridori italiani Mario Ghella e Arnaldo Benfenati. Essi parteciperanno ad una serie di competizioni in programma al locale velodromo.

Anche quest'anno il Tour toccherà l'Italia

SAN REMO, 22 — Il prossimo Giro di Francia, come era nelle previsioni, anche questo anno toccherà il suolo italiano. Oggi fra i rappresentanti del giornale organizzatore parigino e gli enti finanziatori e turistici di San Remo sono stati fissati i dati per la realizzazione della tappa Marsiglia-San Remo, che verrà corsa sabato 29 luglio. I corridori ripartiranno da San Remo diretti a Cannes domenica 30 alle ore 11, e raggiungeranno la città francese attraverso la tappa delle Alpi, che comprende il colle du Tourin, come già avvenne nel 1948.

Botafogo - Malmoe 7-4

RIO DE JANEIRO, 22 — I campioni brasiliani del Botafogo hanno sconfitto il Malmoe per sette a quattro nell'ultimo incontro della tournée brasiliana degli svedesi. La superiorità tecnica del Botafogo ha prevalso sull'entusiasmo e sulla tenacia degli ospiti, i quali sono apparsi disorientati dalla velocità e dalla fantasia del gioco brasiliano.

Il fantino Joe Gulmone, diciottenne, nativo della Sicilia, costituisce la sensazione della stagione ippica in corso al Tropical Park di Miami nella Florida. In tredici giorni egli ha vinto ben diciassette corse. Per due volte egli ha guidato tre cavalli alla vittoria in un solo pomeriggio. Ha conquistato la prima vittoria meno di un anno fa.

L'allenamento della Triestina

Rossetti in campo

per la partita con l'Atalanta

Ieri pomeriggio allo stadio comunale di Valmaura i giocatori della Triestina hanno proseguito la loro preparazione per la gara interna con l'Atalanta, in programma per lunedì prossimo.

All'allenamento erano presenti tutti i titolari, ad eccezione del portiere Nuciari — il quale potrà riprendere il suo posto soltanto fra una ventina di giorni —, di Zorzin e Rossetti — lasciati a riposo per misura precauzionale. Dopo una serie di esercizi atletici gli alabardati si sono provati nel tiro a rete impegnando severamente Cantoni, e quindi hanno disputato due tempi durati complessivamente 40 minuti contro una formazione composta con le migliori riserve e i migliori allievi. Zorzin era sostituito da Radio, e Rossetti da Adcock.

Rocco non ha ancora stabilito la formazione che affronterà l'Atalanta, comunque egli potrà molto probabilmente disporre anche di Rossetti, rimessosi completamente del malanno che lo ha tenuto lontano dalle gare per due domeniche di campionato.

Nel secondo giorno dei campionati mondiali femminili di scacchi, che si giocano a Mosca, l'italiana Benini ha sconfitto la polacca Grushkova-Belska.

Ricupero Serie B: PRATO-LIVORNO 4-3 (3-1)

RISSA FINALE e intervento della Celere

MARCATORI: P. t.: al 24' Orlando, al 31' Nesti, al 35' e al 39' Parvis; s. t.: al 2' Parvis, al 17' (rigore) e al 35' Bartolini.

PRATO: Tesi; Guerrieri, Ciocchiatti; Lamberti, Salar, Cambi; Guaraldo, Zorgo, Parvis, Nesti, Ferrari.

LIVORNO: Merlo; Patuelli, Buzzegoli; Benini, Fommei, Bimbi; Catalano, Orlando, Bartolini, Sigfredi, Conti.

ARBITRO: Carpani di Milano.

NOTE: Angoli 5 per il Prato, uno per il Livorno. Al 10' del primo tempo Catalano del Livorno è costretto ad abbandonare il campo per un incidente. Al 22' della ripresa l'arbitro espelleva Nesti (Prato) per scorrettezze. Spettatori quattromila, tempo nebbioso, terreno discreto. Incasso un milione circa.

PRATO, 22 — La grande attesa della vigilia non è andata delusa. Prato e Livorno nell'odierno recupero hanno dato vita ad una gara altamente emotiva e tenacemente combattuta. Il Prato ha vinto però nettamente, ancor più di quanto non dica il punteggio. Gli amaranto dal canto loro hanno lottato a fondo per cercare di portar via almeno il pareggio, anche se dopo soli 10 minuti di gioco hanno dovuto rinunciare all'estrema destra Catalano, che nella foga di raggiungere il pallone cadeva malamente andando a sbattere la testa contro il muro che cinge il terreno di gioco, tanto che doveva essere trasportato all'ospedale.

Il Livorno in una azione di linea segnava la prima rete al 24', allorchè Orlando, raccolto un allungo di Conti, batteva Tesi. La reazione pratese non si faceva attendere, e con una serie di azioni entusiasmanti, nello spazio di 10 minuti segnava tre reti, prima con Nesti e poi due volte con Parvis.

Nella ripresa i pratesi segnavano la quarta rete al 2', poi si scatenava la reazione amaranto alla ricerca del pareggio, reazione però che non fruttava che due reti: al 17' la prima su calcio di rigore realizzato da Bartolini, ed al 35' la seconda, sempre ad opera del centro avanti amaranto.

Al termine della partita, mentre si avviavano agli spogliatoi, i giocatori venivano a diverbio fra loro, passando in breve ad un violento pugilato. La rissa si estendeva subito al pubblico, e tra livornesi fiorentini e pratesi, che stavano sfollando dallo stadio, si accendeva un furioso scambio di pugni. La Celere, per placare giocatori e tifosi, doveva faticare non poco.

Il giocatore Catalano del Livorno, che per un infortunio incidentale nel corso della partita, ha riportato una ferita alla fronte per la quale sono stati necessari dodici punti, è stato ricoverato all'ospedale di Prato in grave stato di choc.

Il giovane ed ancora imbattuto peso massimo Georgie Kaplan di Brooklyn ha ieri portato a venti il numero delle sue vittorie professionistiche battendo ai punti in otto riprese l'italiano Tullio Spagnolo. L'incontro si è svolto alla St. Nicholas Arena di New York.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Antonio Bonetti, da Libera ed Antonio Antonini lire 500 pro Villaggio del Fanciullo.

Per onorare la memoria di Gisella Dall'Oglio, dai nipoti Paolo e Flavia lire 2000 pro Conf. femminile S. Vincenzo de' Paoli; da Liliana e Mauro Sommariva 1000, da Clara Martinoli 1000, dalla famiglia Piapan 1000 e dall'avv. Lodovico Herrmanstorfer 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Carlo Simonic, da Frances Sospisio lire 1000 pro Ospedali Riuniti (Fondo E. Sospisio).

Per onorare la memoria di Maria ved. Kober, da Anna e Silvio Cuschian lire 500 pro Casa di Nazareth; da Paola Petelin e Livia Da Via 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Ondina Freddi 300 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Maria Fonda ved. Rigo, dalla famiglia S. Marchesi lire 500 e da Elda Aita 500 pro Esuli istriani.

Per onorare la memoria della madre del dott. ing. Argimiro Ortolani, dai colleghi dell'Istituto Industriale A. Volta lire 5200 pro Cassa scolastica dell'Ist. stesso.

Nell'anniversario della morte di Maria ved. Hroncich, dalla figlia Elda Burlo lire 300 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

Per onorare la memoria della baronessa Terry Rokitanski - Badessi, da Gianni Dinon lire 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Lucio Mizzan, dalla famiglia Nicolò Sponza lire 2000 pro Fondo Jacopo Serravallo.

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Ferruccio Tumiati, dai genitori lire 1000 pro Ospedale Burlo Garofolo (lettino F. Tumiati).

Per onorare la memoria di Rosetta, nel VI anniversario della morte (17-12), dalla mamma Giuseppina ved. Fano lire 50 pro Villaggio del Fanciullo; da Emanuela Petronio lire 300 pro Unione Italiana Ciechi; dal fratello Carlo Fano 300 e dalla sorella Anita col marito rag. Umberto Marchetti 1000 pro Assoc. Mutilati e Invalidi del Lavoro.

Da N. N. lire 500 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Angela Ulessi, dal figlio rag. Bruno lire 10.000, dal Consiglio d'Amministrazione e Collegio Sindacale del Pastificio Triestino 10.000, dagli impiegati del Pastificio Triestino 6300, dagli impiegati dello Jutificio e Canapificio Triestino 2200 pro Pastificio Triestino (fondo G. Segre); dalla fam. Coseri 1000, da Nella e Gianni Valenti 500, dalle fam. Degrassi-Iacobini 2000, dalla fam. Pinamonti 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Nina de Cillia ved. Mayer 1000, dal dott. ing. Alfonso Mayer 3000 pro Ist. dei poveri; dal dott. ing. Willy Ulcigrai 500 pro fondo Furlani; da Carlo Fassetta 2000, dal dott. Bruno Saccomani 1000, dagli impiegati Direzione centrale C.R.D.A. 18.000 pro C.R.D.A. (fondo A. Cosulich per Borse studio); da Adolfo Prigelli 500, dall'ing. Italo Bonazzi 1000, dagli impiegati Direzione centrale C.R.D.A. 2000 pro Villaggio del fanciullo; dalla ditta Giovanni Frandoli e figli 1000 pro Osp. B. Garofolo; dall'ing. Luciani 1000 pro Conf. femm. S. Vincenzo de' Paoli (S.A.T.); da Egidia Fonda 500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe); da Giorgina e Oscar Moschini 300 pro Soc. Alpina delle Giulie-C.A.I. (fondo rifugi); dall'ing. Attilio Zmajevich 1000 pro E.C.A.

Per onorare la memoria di Gisella Dall'Oglio, da Cesare Barison lire 1000, dalla fam. Pavissich Antonietta Buttazzoni 1000, dalla fam. Molin-Venezia 3000, da Lydia 1000, dalla fam. Funaioli 1000, da Dick 1000, da Clelia Borghi 500, da Nina e Franco Franchi 500, da Maria Montanari 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Anna Voltolini 500 pro Osp. Magg. (fondo R. Dall'Oglio); da Wally e Maria Maineri 1000 pro Villaggio del fanciullo; dalla fam. Longhi-Venezia 3000 pro Conf. femm. S. Vincenzo de' Paoli.

Per onorare la memoria di Malci Vascotto, dalla fam. Rettig-Croft lire 100 pro Ist. Rittmeyer; da Teresa e Iacopo Serravallo 1000 pro Villaggio del fanciullo; da Lea Bidoli 1000, dalla fam. Mario Pirnetti 500 pro Esuli istriani.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8435 (8410), Generali 6250 (6290), Ras 1912 (1905), Bastogi 2440 (2425), Cantoni 10.980 (10950), Olcese 3925 (3875), Cucirini 7410 (7325), U. Manif. 177.300 (—), Rossi 6270 (6180), Fisac 835 (825), Fibre 2290 (2280), Snia 2805 (2795), Finsider 507 (515), Ilva 226 (—), Catini 197.75 (198), Ansaldo 231 (233), Breda 99.50 (99), Fiat 398.50 (395), Sade 947 (948.50), Edison 1993 (1985), Seso 1876 (1895), Sip 971 (—), Vizzola 2805 (2810), Merid. 897 (891); Eridania 8800 (8830), Anic 1137 (1132), Saffa 823 (—), Italgas 27.12 (27), Pirelli ital. 823 (827), Pirelli e C. 970 (992).

TRIESTE

Generali 6250 (6290), Assicuratrice 795 (800), Ras 1890 (1880), CRDA 184 (185).

Dott. VISINTINI
Perfezionato a Vienna per le
Malattie dei cani
PROSSIMAMENTE
in piazza della Borsa, 7

VENDO mazzo belle pelli, scure,
VISONE - NERZ
per una pelliccia, e
CONTAX 1:2
la migliore camera del mondo
Rivolgersi: Portineria via Rossini 4

CILLIA
VIA ROMA, 20 - TEL. 5954
REGALI PER NATALE
DONI UTILI PRATICI COMUNI e di LUSSO

Soavi liquori in una Basilica di cristallo

Il Cherry Reatto e gli altri finissimi liquori Reatto nel flacone "San Pietro"
un capolavoro d'arte vetraria a ricordo dell'Anno Santo
Nei migliori Bar e Pasticcerie
REATTO
STUDIO SIGLA

In ogni ricorrenza, per un dono, offrite la cassetta regalo Caffarel, ricco e festoso assortimento, delle migliori confezioni di cioccolato, cioccolatini e caramelle.
In un dono... molti doni!
Auguri!
Caffarel
...un dolce dono...
PROPAGANDA CAFFAREL - TORINO

Cestini per Strenne
FINEMENTE DECORATI
TROVERETE DA
ALBERTI
VIA MAZZINI 19

PELLICCERIA TRIESTINA
PIAZZA S. GIOVANNI N. 4 - PIANO III
FACILITAZIONE DI PAGAMENTO

Dichiarazioni di morte presunta

Il Tribunale di Trieste, con sentenza 29-11-1949, ha dichiarato la morte presunta di COSTANTINO COLLARICH di Giuseppe in data 1.o dicembre 1949.

Proc. dott. Riccardo Camber

(La pubblicazione)

Dott. Ugo Principe Windisch-Graetz ha presentato al Tribunale di Trieste domanda per la dichiarazione di morte presunta del Principe AMEDEO WINDISCH-GRAETZ fu Ugo Verland, nato a Gonobitz il 15 agosto 1899. Chiunque abbia notizia dello scomparso è invitato a farlo pervenire al suddetto Tribunale entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Ugo Harabaglia

LIQUORE amaretto di Saronno originale
... punto e basta!
ILLVA
SARONNO
Rappresentante: EMILIO BERCE'
Trieste - Via Armando Diaz n. 26
Telefono 95-466

Influenza?
Ai primi sintomi fate uso del TOGAL. Questo preparato è molto efficace nelle malattie da raffreddamento ed il suo uso tempestivo evita il lungo decorso della malattia.
IN TUTTE LE FARMACIE
LABOR. G. MANZONI & C.
MILANO - Via Vela, 5

Meravigliosa scelta
Regali di Natale e Capodanno
OREFICERIA
STERMIN
TRIESTE, Via Mazzini 40

ESTRATTI
Betty
per LIQUORI e SCIROPPI
ITAL-PRODOTTI MARINO
TORINO
VIA MAGENTA 20 - Tel. 52-201

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Cura piorree - Palati invisibili.
Dentiere inferiori stabilizzate.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 17-20: festivi 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

LA SITUAZIONE POLITICA INTERNAZIONALE

Panorama di fine d'anno

Nella recente riunione del Cominform i comunisti francesi sarebbero stati biasimati per lo scarso rendimento della loro azione. E, se le informazioni che cominciano a giungere sono esatte, il partito starebbe già adottando misure per rendere più efficiente l'attività dei propri seguaci. Il che potrà significare, a scadenza più o meno vicina, anche un inasprimento della lotta sociale, con conseguenti aggravate difficoltà per il Gabinetto Bidault che proprio in materia sindacale ha fatto, in occasione del recente sciopero generale, una triste esperienza di equilibrismo politico, con i Ministri socialisti divisi fra le funzioni governative e i loro compiti di esponenti di uno dei partiti organizzatori dell'agitazione.

Ma di epurazione comunista si parla anche nella Germania Orientale ed essa sarebbe anzi già in atto contro gli elementi non fidi del partito e i fiancheggiatori borghesi.

Simile repentino inasprimento nell'indirizzo politico della giovanissima repubblica, se effettivamente si verificasse, dovrebbe considerarsi come un sintomo di notevole significato della politica estera generale, dato che la Russia non ha certamente rinunciato a valersi della carta tedesca nel suo giuoco internazionale. Ne è una prova lo stesso tentativo compiuto dal Ministro degli Esteri Viscinski, durante il suo soggiorno negli Stati Uniti, di approfittare della possibilità di un accordo sul trattato con la Austria per riprendere personalmente con il Dipartimento di Stato discussioni dirette sulla Germania.

La mossa non è però riuscita e forse ciò è avvenuto perchè, secondo il punto di vista americano, qualsiasi trattativa fra Occidente ed Oriente sui problemi del nostro continente non può oggi assumere la forma di un colloquio a due, ma deve invece avvenire fra i quattro Paesi interessati.

Specialmente ora che, con il progresso continuo della guerra in Cina, l'Unione Sovietica dispone in Asia di pedine diplomatiche di non scarso rilievo, una trattativa singola con essa significherebbe, per Washington e per Londra, prestarsi alla sua tattica di creare antagonismi fra gli avversari per cercare di far loro pagare con moneta europea merce cinese o comunque estremo-orientale.

Per quanto riguarda poi la Germania, un'altra ragione, ancora più valida, si oppone addirittura a qualsiasi negoziazione, e cioè il fatto che l'accordo firmato a Petersberg fra i Paesi occidentali e il Governo di Bonn non è per il momento che l'inizio di una lunga e laboriosa trattativa alla cui attuazione pratica stanno ora dedicandosi i singoli Governi. Il trattato ha costituito un punto fermo di politica e di convergenza degli interessi occidentali e di quelli germanici: con esso, gli uni hanno internazionalmente vincolato alle proprie direttive i governanti tedeschi garantendosi contro il pericolo di eventuali loro virate verso Oriente, mentre gli altri hanno segnato al proprio attivo vantaggi morali e materiali indiscutibili, il cui sviluppo potrà essere cospicuo.

Si parla già di studi di giuristi per la formulazione legale della «cessazione dello stato di guerra» e si discute — e si polemizza anche — sulle prospettive di un eventuale riarmo tedesco. In questa materia i tre Governi alleati seguono una linea di condotta cauta e prudente, lasciando per ora che tutte le opinioni siano liberamente espresse, per fare in modo che la soluzione alla quale prima o poi si giungerà rappresenti, nel limite delle possibilità, un completo e armonico contemperamento degli interessi — e delle preoccupazioni — esistenti. Comunque, non può non rilevarsi che si procede, proficuamente, di intesa, su un terreno che previsioni anche recenti facevano intravvedere come denso di pericolose insidie per la solidarietà occidentale.

Ed è in tale spirito di reciproca comprensione che si sono svolti, in forma più o meno plenaria, i contatti fra i capi militari dell'Alleanza atlantica, e anche i mutamenti avvenuti in seno allo Stato Maggiore francese — e che, secondo la stampa parigina di estrema destra, sarebbero stati ispirati dalla necessità di eliminare possibilità di frizioni fra i maggiori responsabili della condotta delle operazioni — non hanno provocato, almeno pubblicamente, reazioni di rilievo.

La Russia intanto, anche attraverso le parole pronunciate alla Radio delle Nazioni Unite da uno dei suoi più qualificati rappresentanti, il Ministro Viscinski, insiste nelle sue affermazioni di pace: ed in nome di essa attribuisce alle Potenze occidentali intenzioni aggressive e il boicottaggio delle sue iniziative, miranti, nelle sue dichiarazioni, ad allontanare lo spettro di un conflitto. E' con questo atto di accusa che l'Unione Sovietica ha concluso la sua partecipazione ai lavori della quarta Assemblea della ONU. Come è noto, le riunioni si sono prolungate per oltre due mesi e durante questo periodo, a Lake Success o nel suo ambito, la diplomazia moscovita ha dovuto segnare al suo passivo alcuni insuccessi, quali, ad esempio, la fine della guerra in Grecia, l'elezione della Jugoslavia al Consiglio di sicurezza e il fallimento della proposta di un Patto a Cinque. Si tratta di sconfitte particolarmente significative specie per il riflesso che esse possono avere sul prestigio del Cremlino presso i Paesi satelliti già scossi dalla ventata epurativa, che si estende implacabile dall'uno all'altro territorio, mentre in Cecoslovacchia la lotta alla Chiesa continua, decisa ed intransigente.

Sullo scacchiere asiatico si vanno intanto disponendo i pezzi per la partita serrata, ormai imminente: i comunisti proclamano ufficialmente la fine delle operazioni belliche vere e proprie in Cina per spianarsi la via al loro riconoscimento da parte dei varii Paesi dell'Occidente, mentre sull'ultimo rifugio di Formosa si appuntano i rancori, le critiche od anche le speranze di tutti coloro che malgrado l'importanza del settore europeo non sanno rinunciare a vedere proprio nell'Asia il vero terreno di urto o di incontro fra i tre imperialismi mondiali.

A poco a poco dalla discrezione e dal segreto dei colloqui fra i diplomatici e i militari i varii temi «asiatici» si presentano alla ribalta dell'interesse generale e ci si rende conto allora che i viaggi dei Ministri da un continente all'altro, i brevi accenni dei comunicati ufficiali, le conferenze di gruppi di Ambasciatori non sono che tappe apparentemente singole e staccate di un unico processo in via di sviluppo, quello dell'indilazionabile e necessario riconoscimento preciso delle rispettive posizioni anche in quella parte del mondo.

VINCENZO SPICACCI

ALL'APPARIRE DI QUESTE SCRITTE PER LE VIE DI ROMA SI E' PENSATO DAPPRIMA ALLA RECLAME DI UN DENTIFRICIO O DI UN NUOVO FILM DI DANY KAYE; SOLTANTO DOPO QUALCHE GIORNO IL MISTERO E' STATO CHIARITO: SI TRATTA DI PROPAGANDA COMUNISTA CONTRO IL CONSULENTE AMERICANO PER GLI AIUTI MILITARI, MISTER JOSEPH JACOBS, GIUNTO NELLA CAPITALE DELLA CECOSLOVACCHIA LA SCORSA SETTIMANA

I RICORDI DELL'AMBASCIATORE GUARIGLIA

DUE TRENI ASSAI DIVERSI alla stazione di Tarvisio

La preparazione dell'incontro alla frontiera con il ministro von Ribbentrop - Un duro colloquio con Mackensen: «Non riuscirete a fare di Farinacci o di Pavolini un De Gaulle alla rovescia»

II

Era stato fissato per il 6 agosto il suo incontro a Tarvisio con Ribbentrop.

Mentre da una parte io cercavo disperatamente di stabilire un primo contatto con gli Alleati, dall'altra dovevo, non meno disperatamente, sostenere la situazione con i tedeschi. E, date le circostanze e le prestabilitesi condizioni politico-militari che avevo trovate al mio ritorno in Italia il 29 luglio, non c'era assolutamente altro metodo, tanto per evitare maggiori sventure al Paese quanto per cercare di salvare il salvabile, che quello della dissimulazione, per quanto odioso e repugnante esso fosse.

Anche nei riguardi del mio incontro con il Ministro degli Esteri tedesco la situazione era per me pregiudicata. Infatti il 29 luglio era stato inviato il gen. Marras al quartiere generale di Hitler per proporre un incontro con il Re e con Badoglio. Hitler vi si era rifiutato, ma poi il 1.o agosto era giunto a Roma da Berlino un telegramma che proponeva un incontro fra i Ministri degli Affari Esteri, i quali dovevano appunto esaminare la possibilità di una riunione successiva fra i Capi di Stato.

La proposta dell'incontro essendo partita da noi prima del mio arrivo a Roma, non c'era evidentemente possibilità nè di rifiutare nè di procrastinare la controproposta tedesca circa lo incontro dei Ministri degli Esteri.

In realtà il 25 luglio aveva colto un po' di sorpresa l'Ambasciata tedesca in Roma ed anche altri servizi tedeschi, ad eccezione forse di alcune autorità militari.

L'impressione per la sua caduta era stata quindi enorme, l'irritazione di Hitler vivissima, aumentata dalla sorpresa. Egli aveva immediatamente incaricato l'Ambasciatore Mackensen di recarsi dal Re per dirgli che il Sovrano avrebbe dovuto avvertire in precedenza lui, Hitler, delle sue intenzioni nei riguardi di Mussolini e comunicargli direttamente il provvedimento adottato. Il Re rispose con la sua solita calma all'Ambasciatore che il signor Hitler non aveva mai trattato con lui alcuna questione politica e militare e quindi non vedeva perchè egli non avrebbe dovuto seguire lo stesso sistema. Mackensen fece anche da parte di Hitler vivissime insistenze presso Badoglio per sapere dove fosse stato condotto Mussolini, ma non riuscì ad ottenere che delle risposte vaghe. Egli domandò, naturalmente, di vedermi appena giunsi nella Capitale.

Benchè la nostra conoscenza fosse di vecchia data, e, pur avendo io stima di Mackensen, sentii subito che non avrei dovuto parlare francamente con lui della situazione italiana e tanto meno dei miei propositi.

Dovetti dunque prendere a base della mia conversazione la proclamata «continuazione della guerra» e cercai di attaccare per il primo, lagnandomi delle lamentele dei tedeschi dei loro dubbi e dei loro sospetti sorti dopo la caduta di Mussolini. In particolare feci la voce grossa per la fuga di Farinacci e di Pavolini in Germania, fuga che era stata senza dubbio non tanto favorita quanto organizzata dall'Ambasciata di Germania. Dissi a Mackensen che da chiunque e comunque fosse stata fatta la cosa, si trattava di uno stupido affare che, mentre irritava maggiormente gli italiani, non poteva avere effetti seri, se pure non li avrebbe avuti dannosi per la stessa Germania. Se i tedeschi pensavano, infatti, fare di Farinacci o di Pavolini un «De Gaulle» alla rovescia, essi non si rendevano conto che nè l'uno nè l'altro era all'altezza di quest'ultimo.

Ad ogni modo, avendo accettata senz'altro la data del 6 agosto proposta da Ribbentrop per il nostro incontro, si giunse a quel giorno senza eccessive scosse.

Partii con il generale Ambrosio. Ambedue avevamo le idee ben chiare circa la linea di condotta che conveniva seguire nei campi di competenza rispettiva. Gli alleati non avevano ancora risposto alle comunicazioni fatte loro a mezzo del d'Ajeta, e non avrebbero in ogni caso potuto farlo, finchè tali comunicazioni verosimilmente erano ad essi giunte proprio il 5 agosto, giorno della mia partenza per Tarvisio.

In attesa di una loro risposta, che era lecito sperare incoraggiante, sembrava evidente che gli scopi da raggiungere nelle conversazioni mie con Ribbentrop e del generale Ambrosio con il maresciallo Keitel, dovevano essere i seguenti:

1) calmare i sospetti della Germania che aumentavano ad ogni ora, e quindi cercare di evitare drastici provvedimenti militari tedeschi in Italia, nonchè l'invio di nuove forze destinate a paralizzare maggiormente la nostra azione;

2) ottenere che non si facesse opposizione da parte tedesca al ritorno in Italia delle nostre forze dislocate in Francia e di altre nostre divisioni dai Balcani;

3) dare al nostro Governo un po' più di autorità e di libertà d'azione nei riguardi dell'Alleato, diminuendo il rischio che questo lo rovesciasse con un improvviso colpo di mano e lo sostituisse con altri elementi i quali avrebbero naturalmente troncato ogni contatto con gli Alleati, escludendo definitivamente ogni possibilità di fare uscire l'Italia dal conflitto e tanto più di prendere, o prima o poi, posizione contro la Germania, così come avvenne in seguito in Ungheria;

4) far constatare lo stato miserevole delle nostre risorse militari e industriali, nonchè le ulteriori enormi difficoltà che occorreva affrontare in previsione di un imminente sbarco alleato sulla nostra penisola, giacchè proprio il 6 agosto Catania era stata evacuata da noi e dai tedeschi;

5) far constatare che gli aiuti tedeschi erano impari alle necessità di questa gravissima situazione, e che soprattutto l'aviazione era diventata assolutamente inefficiente;

6) far rilevare, così, agli stessi tedeschi che il conflitto mondiale era entrato ormai nella fase più grave con l'imminente arrivo degli Alleati sul continente europeo.

Al mattino del 6 agosto il mio treno entrò nella stazione di Tarvisio. Viaggiavano con me e con Ambrosio, oltre che i nostri funzionari ed ufficiali, lo Ambasciatore von Mackensen, il gen. von Rintelen e quegli che era in realtà il fiduciario e il rappresentante del nazismo in Italia, Eugenio Dollmann. Ricordo che al pranzo in treno la sera del 5 agosto, portai la conversazione sulla Turchia, dalla quale ero ritornato pochi giorni prima, ed accennai alla azione di von Papen che avevo avuto colà come collega. Dollmann mi interruppe bruscamente con questo sommario giudizio sull'Ambasciatore di Germania ad Ankara: «C'est une canaille!».

Il mio treno era un treno qualunque con il solito vagone-salone e la solita attrezzatura. Quello di Ribbentrop, che giunse pochi minuti dopo, era un treno blindato, scortato da soldati in pieno assetto di guerra, armato di mitragliatrici e pezzi antiaerei. I soldati tedeschi, appena il treno si fermò in stazione, si disposero a farne la guardia con le armi pronte quasi avessero temuto un attacco di sorpresa da parte nostra. Dinanzi al mio treno, invece, passeggiavano due o tre coppie di giovani carabinieri, vestiti di nero con le buffetterie bianche e le vecchie lucerne, armati solo di quelle tipiche sciabole curve alla punta, famose per le piattonate largite nelle novecentesche dimostrazioni degli studenti. Il contrasto fra i due treni e fra i loro custodi era, forse più che il contrasto fra i viaggiatori, espressione esatta della diversa situazione morale e materiale dei nostri due Paesi.

RAFFAELE GUARIGLIA

LA VECCHIA STORIA DEL CANNONE E DELLE CORAZZE

ANCHE LA BOMBA ATOMICA potrà essere neutralizzata

Interessanti conclusioni di uno scienziato americano

NEW YORK, 22 — *Negli intervalli, purtroppo sempre troppo brevi, fra due guerre, strateghi ed esperti militari si dividono di solito in due scuole. Quelli che ritengono che la prossima guerra verrà combattuta con le armi affermatesi nella guerra precedente; e coloro i quali si professano invece sicuri che nuove armi,*

Il libro di Bush

Alla prima scuola appartennero classicamente, per disgrazia del loro Paese, gli uomini dello Stato Maggiore francese delle ultime due o tre generazioni. Nel 1914, essi erano prontissimi, secondo il noto detto, a combattere la guerra del 1870; e questa mentalità portò la Francia, già allora, sull'orlo della disfatta. Nel 1939, l'Esercito francese era nuovamente preparato per la guerra del 1918; e il risultato è ancora troppo noto e recente. Alla seconda scuola appartennero all'indomani della prima guerra mondiale, uomini come Douhet in Italia e Billy Mitchell negli Stati Uniti. Per loro l'aeroplano, che nella guerra del 1914-1918 aveva fatto appena qualche timida apparizione e soltanto in ruolo tattico, si sarebbe affermato come l'arma decisiva, anzi l'arma unica, assoluta, del prossimo conflitto.

Ci sembra che un analogo errore di anticipazione e di esagerazione, venga oggi commesso da coloro i quali sostengono che la bomba atomica ed i razzi comandati hanno reso antiquati non solo corazzate e porta-aerei ma gli stessi grandi bombardieri intercontinentali.

La verità, come in tanti altri casi, sta nel mezzo. La terza guerra mondiale, se verrà in un futuro relativamente prossimo (e ciò per fortuna non appare probabile) sarà combattuta principalmente con le armi della guerra passata, sia pure assai perfezionate. Un conflitto che si verificasse in un avvenire più lontano presenterebbe invece un quadro diverso: bombe atomiche, e razzi radio-comandati ed il «proximity fuze» (la «diabolica invenzione» che permette lo scoppio dell'esposivo non più a contatto ma nelle vicinanze del bersaglio, moltiplicando così per dieci l'efficacia del proiettile) dominerebbero la situazione, a scapito delle grandi flotte del mare e del cielo. Sono queste le conclusioni cui giunge, nel suo recente libro «Armi moderne e uomini liberi» il prof. Vannevar Bush, l'uomo che durante l'ultima guerra occupò nello sforzo bellico americano la posizione di Capo di Stato Maggiore «scientifico».

Nella sua qualità di capo dell'«Office of Scientific Research and Development», Vannevar Bush organizzò e diresse la più grande mobilitazione di cervelli che la storia ricordi; con lui e sotto di lui lavorarono, oltre a migliaia di scienziati americani, decine di studiosi di origine tedesca ed italiana che dalla dittatura nazista e fascista avevano cercato rifugio e libertà negli Stati Uniti. Lo stesso «Manhattan Project» (cioè i lavori che portarono alla fabbricazione delle prime atomiche) venne condotto sotto la direzione di Bush.

Due estremi

Ma anche per quanto riguarda l'efficacia di questo più tremendo figlio della sua organizzazione, il prof. Bush esprime il parere dello scienziato egualmente lontano da tutte le esagerazioni. Egli scrive: «Coloro i quali sostengono che lo avvento della bomba atomica non ha mutato nulla si dimostrano ciechi alla fredda realtà dei fatti. Quando è possibile impacchettare in un solo ordigno una carica di esplosivo equivalente a 30 mila tonnellate di trinitrotoluolo è evidente che un cambiamento radicale è sopravvenuto nell'arte della guerra e sarebbe un errore non prenderne atto. All'altro estremo, vi sono coloro i quali prevedono che allo scoppiare di una futura guerra tutte le principali città di ambedue i belligeranti verranno prontamente e completamente obliterate da flotte massicce di bombardieri trasportanti bombe atomiche. Ma costoro, nel loro ragionare, dimenticano del tutto gli enormi progressi fatti nell'arte della difesa... In una futura guerra la bomba atomica sarà un fattore importante ma non un fattore assoluto. La sua importanza relativa sarà determinata soprattutto dallo sviluppo dei mezzi di difesa».

L'handicap sovietico

E' la vecchia storia del cannone e della corazza, sempre in lotta per sopravvanzarsi senza che nè l'uno nè l'altra giungano ad assicurarsi più di una temporanea prevalenza. Nidi di armi completamente meccanizzate assicureranno la difesa dei centri strategici contro i bombardamenti aerei. Avvistati dalle reti del radar nel loro avvicinarsi all'obiettivo, gli attaccanti saranno poi presi sotto il fuoco incrociato di migliaia di razzi. Una apparecchiatura radar collocata sulla punta guiderà questi razzi, penetrando l'oscurità e le nubi, verso le masse costituite dai singoli bombardieri attaccanti: nè questi potranno salvarsi, chè i razzi saranno così veloci che non potranno essere veduti e tanto meno evitati.

Quanto all'uso di «missili» comandati (tipo V. 2) capaci di trasportare la bomba atomica da un Continente all'altro, Bush ritiene che si tratti, per il presente ed il futuro prevedibile, di una possibilità soltanto teorica: in pratica, il costo sarebbe proibitivo.

Ciò non toglie — conclude Bush — che una corsa agli armamenti sia ormai in atto; e che in questa corsa gli Stati Uniti debbano rimanere in testa se vogliono diminuire la probabilità di una terza guerra mondiale. E Bush è pienamente fiducioso che l'America può continuare a distanziare la Russia sovietica in questa corsa, come già distanziò e battè la Germania nazista nella corsa alla bomba atomica. «Alla fine della guerra — egli scrive — si potè constatare che gli scienziati nazisti avevano completato meno del 5 per cento della impresa». Poichè una scienza irreggimentata ed insofferente di una libera critica non può non produrre che «grandi errori e grandi aborti... essa non può mutare il suo corso e divenire pienamente efficace senza divenire al tempo stesso libera; e se diviene libera le basi stesse del conflitto vengono a mancare».

LEO J. WOLLEMBORG

Direttore responsabile VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Un premio sicuro in ogni cassetta ... e uno a sorte!

ULTRA

OLIO BERIO
PURO D'OLIVA EXTRA

ESPORTATO IN TUTTO IL MONDO

FRATELLI BERIO
IMPERIA (ONEGLIA)

Rappresentante e Depositaria:
LUIGI ALBERTI S. A. - VIA DEL TEATRO N. 2
TRIESTE - TEL. N. 60-51, 74-48

Agrumi del Mezzogiorno

★

Tariffe ferroviarie eccezionalmente basse Vi consentono oggi di rifornirVi direttamente nei luoghi di produzione.

★

LE FERROVIE DELLO STATO

praticheranno i seguenti prezzi per il trasporto di pacchi agrumi qualunque ne sia la destinazione:

pacchi fino a kg. 10 . . . L. 150
pacchi fino a kg. 20 . . . L. 250

★

I TRASPORTI VERRANNO ESEGUITI CON
TRENI CELERI
SENZA ALCUN AUMENTO DI TASSE

IL MIGLIOR REGALO NATALIZIO:
Una buona radio
TELEFUNKEN
MINERVA
SIEMENS - PHONOLA
NEL PIU' VASTO ASSORTIMENTO, AI PREZZI MIGLIORI DAL CONCESSIONARIO
RADIO SPONZA
TRIESTE VIA IMBRIANI N. 14 TELEFONO 7666

BEVETE α.Caf IL MIGLIORE
CAFFE' SENZA CAFFEINA
per sofferenti di cuore, nervi ed insonnia
VENDITA nei migliori negozi alimentari
DEGUSTAZIONE nei principali bar
Soc. r. l. A-CAF VIA MAROCCO 11, Milano, tel. 287-262

Celestograf "baby"
REGISTRA IL TEMPO DELLA TERRA E DEL CIELO

indica l'ora, i minuti, i secondi, la data il giorno, il mese e le fasi lunari
E' Antimagnetico
MOVADO
L'OROLOGIO D'OGNI ELOGIO
168 PRIMI PREMI D'OSSERVATORIO
In vendita presso le orologerie
DOBNER — LICAN — IVIANI

Trattori Caterpillar International Allis Chalmers
nuovi, mai usati, residuati di guerra, centinaia di unità disponibili, prezzi convenientissimi. Escavatori nuovi e rimessi a nuovo con certificato garanzia Lloyd, consegne pronte. Scrivere: Motor U.S.A. - Via Don Minzoni N. 2 - Torino

LAMPADE
E TUTTO PER LA CUCINA a rate da BALCOR
Via Zudecche N. 2 - Telefono N. 96612 - di fronte al Cinema Garibaldi

I veleni intestinali intossicano il sangue, alterando le più importanti funzioni dei vostri organi. Liberatevene FACENDO USO DELL'ORIGINALE
Tè Apas
ottimo depurativo vegetale: molti noiosi disturbi spariranno
IN TUTTE LE FARMACIE
L. 180 IL SACCHETTO

Finalmente! E provato che lavarsi i denti subito dopo ogni pasto con

il Dentifricio Colgate CONTRIBUISCE AD ARRESTARE LA CARIE

Esaurienti ricerche effettuate da eminenti autorità dentistiche americane dimostrano come l'uso del Dentifricio Colgate contribuisce ad impedire la formazione della carie!

Oggi la scienza dentistica fornisce la dimostrazione che spazzolarsi sempre i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo ogni pasto contribuisce ad impedire la formazione della carie!

Questa dimostrazione - basata sull'osservazione e sullo studio di centinaia di casi, in due anni di continue ricerche in alcune delle più importanti università americane - costituisce la prova più conclusiva raggiunta in tutte le ricerche concernenti l'azione dei dentifrici sulla carie dentaria.

Sotto la direzione di eminenti autorità dentistiche americane, un gruppo di studenti universitari di ambo i sessi si lavò sempre i denti con il Dentifricio Colgate immediatamente dopo ogni pasto, mentre un altro gruppo continuò a lavarsi i denti come d'abitudine. Il gruppo che usava il Dentifricio Colgate nel modo prescritto registrò, in media, una sorprendente diminuzione nel numero delle nuove cavità e dei casi di carie! Nell'altro gruppo invece fu osservata la formazione di nuove cavità in percentuale molto più alta.

Moderne ricerche dimostrano che la carie dentaria è causata dagli acidi della bocca, che sono particolarmente nocivi dopo i pasti.

SpazzolandoVi i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo i pasti, Voi contribuite a rimuovere gli acidi prima che abbiano modo di attaccare lo smalto. E la penetrante schiuma del Colgate raggiunge gli interstizi fra i denti, dove spesso si annidano particelle di cibo.

La prova più conclusiva nel campo delle ricerche concernenti l'azione dei dentifrici sulla carie dentaria

Il Dentifricio Colgate contiene tutti gli ingredienti necessari per un'efficace cura quotidiana dei denti. Nessun rischio di irritare le mucose della bocca e le gengive!

Non pretendiamo dire che l'uso del Dentifricio Colgate possa arrestare *tutte* le carie o ridurre le cavità già esistenti. Ma spazzolarsi i denti subito dopo ogni pasto con il Dentifricio Colgate è il modo scientificamente provato per contribuire ad arrestare la carie dentaria.

IL DENTIFRICIO COLGATE È L'UNICO CHE OFFRA LE PROVE DI QUESTI RISULTATI.

Usate sempre il DENTIFRICIO COLGATE* rinfresca durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti e contribuisce ad arrestare la carie!

* Immediatamente dopo ogni pasto

b. 703

IL DENTIFRICIO COLGATE È PRODOTTO IN ITALIA DALLA PALMOLIVE S. p. A. MILANO

NON comperate ad occhi chiusi! Riflettete:

La CONFETTURA CIRIO è un prodotto superiore, composto di una sola qualità di frutta, (quella illustrata nella etichetta) e questa frutta SI VEDE, intera o dimezzata nel suo trasparente succo gelatinoso.

Dieci diverse qualità di Confetture Cirio sono a vostra disposizione, dalle Amarene alle Albicocche, dalle Pesche, alle Arance, dalle Prugne al Pompelmo!

RICORDATE:
CIRIO non adopera frutta setacciata
CIRIO non adopera frutta solforata

Come natura crea, Cirio conserva

COMUNICATO

Si informa che è in vendita presso tutte le Farmacie, dietro presentazione di ricetta medica, la

STREPTOMICINA MERCK & CO., INC., U.S.A.

al prezzo di Lire 785, più I. G. E.

Distributori:
«IMPORTEX» CHIMICI-FARMACEUTICI S. a r. l.

HAUSBRANDT

comunica che la trasmissione di

parole per Natale

avverrà a Radio Trieste alle ore 19.45 di stasera

Avvisi economici

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

CUCCIOLO pastore belga Groenendael (lupo nero) femmina, magnifico esemplare, vend. Libreria Rossoni, Mazzini 40. 68217 M

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

PRESTASERVIZI con buone referenze cercasi per tutto il giorno. Buona paga. Commerciale 25, mezzanino, destra. 68216 B
RAGAZZA media età tuttofare cercasi. Via Coroneo 5, giornali. 68244B
RAGAZZA civile, referenze, mensile 10.000, cerc. Donota 1, Ciclitira. 68224 B

C RICHIESTE DI IMPIEGO L. 7

BANCONIERE capacissimo, lunga pratica, ottime referenze, offresi. Cass. 25511 C UPI.
BANCONIERE bar buffet lunga pratica offresi. Cass. 14979 C UPI.
BANCONIERE, aiuto banconiere giovane pratico offresi. Minime pretese. Cass. 25530 C UPI. 25530 C
COMMESSA lunga pratica ottime referenze offresi; occorrendo cauzione. Cass. 25515 C UPI. 25515 C
CORRISPONDENTE traduttore inglese offresi anche per singole lettere. Cass. 14951 C UPI.
SIGNORINA dattilografa 19 enne, diploma magistrale per qualunque impiego purchè decoroso. Cass. 14851 C UPI. 14851 C

D OFF. DI IMPIEGO L. 20

BARBIERI capaci cercansi posto stabile. Presentarsi mattinata. Canova 26, Frigerio. 68243 D
CONTABILE bilancista di piena fiducia, indispensabile conoscenza lingue italiana tedesca, ottima occasione crearsi buonissima posizione, cercasi quale capo contabile da importante ditta spedizioni del Tirolo Meridionale. Off. Cass. 14972 D UPI.
LAVORANTI domicilio articoli sacri cerchiamo ovunque. Ottimo guadagno. Lad, Rimini. 6582 D
MAGLIAIA macchinista cercasi. Via Zorutti (Ponziana) 2-I p. 4. 48489 D
RENDETEVI indipendenti fabbricando buste sciampo, profumerie; campionario «Gieffe», Finalmarina 8, Torino. 6556 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

APPARTAMENTINO, villetta stanze, quartieri affittansi, scambiansi. Telefono 95-148. Palma, Goldoni 9-I. 68232 E
UFFICIO 3-4 stanze, centralissimo, entrata indipendente. massimo III piano, cercasi. Telefonare 59-91, ore ufficio. 68209 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA matrimoniale affittasi a coniugi americani con o senza comodo cucina. Ind. UPI 68200 F.
MOBILIATA affittasi distinto solo eventualmente temporaneo, possibilmente esclusa biancheria letto. Cassetta 25529 F UPI. 25529 F
MOBILIATA uso bagno telefono centro affittasi a distinto. Cass. 25523 F UPI. 25523 F
STANZA ingresso libero affittasi breve soggiorno saltuario. Informazioni Caffè Friuli. 68221 F
STANZA mobiliata centralissima pulitissima affittasi a distinto stabile. Indir. UPI. 68240 F
STANZASALOTTO, cucina adatto sposi cedesi disposte acquistare mobilio. Cass. 555F UPI. 555 F
VALBRUNA stanza comodo cucina, affittasi Natale Capodanno. Telefonare 26230. 48467 F

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

CAMERA cucina in villetta scambiasi con uguale o più grande qualsiasi luogo. Cass. 25514 I UPI. 25514 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO in villa vuoto oppure ammobiliato 5-7 stanze cerca maggiore inglese. Cassetta 25518 L, UPI. 25518 L
APPARTAMENTO mobiliato libero 3 stanze accessori affittasi. Cassetta 25504 L UPI.
UFFICIALE superiore americano cerca appartamento mobiliato 3 o 4 stanze, con bagno, telefono e servizi. Telef. 29004-29108. 68096 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ATTENZIONE: vendita rateale calzature continui arrivi. Rampazzo, Ginnastica 1, piano III. 48299 M
BILANCIA automatica Toledo San Giorgio come nuova portata 110 chilogrammi vend. Telefonare 85-98. 48513 M
CAPPOTTI uomo lire 4000, giacche uomo, ragazzo lire 2000, vera occasione vendonsi. Provare. S. Nicolò 2, primo. 68242 M
CAPPOTTI mantelli impermeabili uomo donna occas. Facilitazioni pagamento. S. Nicolò 32, Levi. 48520 M
CAPPOTTO uomo vendesi occasione. Via Molino Vapore 11, Trieste. 68235 M
CAPPOTTO impermeabile uomo, tavolo 150x80, due smoking, 3 camicie cameriere vend. Via della Guardia 29, Solida. 68201 M
CAPPOTTO uomo ottimo stato vendesi. XX Settembre 38-I, destra. 68213 M
CAPPOTTO lana nuovo, uomo, media statura, vend. Mazzini 18-I. 68226 M
CAPPOTTO uomo con pelliccia interna, statura normale vend. Pietà 29-II, porta 11. 68228 M
CUCINE economiche smaltate pronte in ogni tipo. Magazzino, Mazzini 12. 68199 M
CUCINE a gas e miste elettriche nuovi tipi. Magazzino, Mazzini 12. 68190 M
CUCCIOLO pastore belga Groenendael (lupo nero) femmina, magnifico esemplare, vend. Libreria Rossoni, Mazzini 40. 68217 M
CUCCIOLI lupi razza pura vendonsi. Visibili Bar Vittoria, Codroipo (Udine).
CRAVATTE elegantissime da 370, calze uomo da 250! Nylon 650! Irene, S. Nicolò 31. 68198 M
DISCHI opere sinfonie ballabili grammofono valigia, sparherd moderno vendonsi. Madonnina 13, portineria. 68241 M
DUE maglioni per sci e sedia a gondola vendo. Desimore, Via Rossetti 67. 68227 M
FISARMONICHE primarie marche vend., pagamento piccole rate, da Punzo, Carducci 10, con un mese gratuito lezioni. 67698 M
GRAMMOFONO valigia perfetto occasione 2000 vendesi. Media 22, p. 8. 68232 M
IMPERMEABILI Makò, giacche pelle e vento, propria produzione. Valdirivo 11. 68202 M
LAMPADINE elettriche prezzo occasione lire 70. Via Foscolo 10, mag. 67604 M
MACCHINA cucire rientrante mobile servizio caffelatte dodici persone porcellana argentata vendonsi. Madonnina 13, portineria. 68241 M
MANTELLO marron nuovo foderato Pannofix due interni pelo vendesi. Via M. D'Azeglio 19, I p. 68230 M
OCCASIONE pelliccia grigioperla con cappello analogo lire 15.000, paletot uomo, scarponi da montagna, tayer nero con pelo, tutto seminuovo. Telefonare N. 95765. 68204 M
PALTO' nero finissimo, taglio moderno, elegante, signora alta snella, vendo occasione, con argentata o senza. Sonnino 28-IV, mezzo. 68229M
PELLICCE ratvisonate, marmotte Hodeida, opossum, pannofix castoro gatti, agnelli, volpi, lupi. Convenienza. Condizioni. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6-II. 68236 M
PELLICCE modello, volpi, colli, pellicette, convenienza facilitazioni Bravin, De Amicis 29. 1518 M
PELLICCIA ratmousque visonato platinato, persiano zampe teste prezzo fine stagione. Marceglia, Rittmeyer 18, tel. 8534. 48480 M
PELLICCIA «Panofix» bellissima, occasione, sbaglio misura, vendesi. Piazza Borsa 4-III destra. 68234 M
PELLICCE, giacche, colli, bellissime. Ghega 2-II des. 68239 M
RADIO Philips 5 valvole 3 onde 12.000 vendesi occasione. Coroneo 1 primo. 68237 M
RADIO primarie marche lunga rateazione anche senza anticipo. Forti sconti se contanti. Laboratorio Radiotecnico Triestino. Ventisettembre 79. 68212 M
RADIO quasi nuova perfetta Philips 13000. Cappello 3 porta 3. 68247 M
RADIO potente occasione vendesi 10.000. Zulian, Ventisettembre 79. 68212 M
SCARPE uomo donna bambini modelli convenienza, facilitazione pagamento. Volontari 5. 33071 M
SCI completi scarponi 42 vendonsi. Vinci 4-II, porta 9. 68211 M
SPARHERD Patent altro 5000, stufa 2500 vendonsi. Bosco 12, magazzino. 68249 M
SPARHERD Patent 2 vendesi occasione. Molino Vento 29-I. 68207 M
STUFA d'occasione da vendere. Foro Ulpiano N. 6, portineria. 68199M
TRENINI elettrici Maerklin accessori vendonsi occasione. Via delle Torri 2. 68219 M
TRENINO «Maerklin» originale, marcia avanti indietro vendesi. Sorè, Pendice Scoglietto 16. 68220 M
VESTITO uomo scuro nuovo occasionissima. Via del Monte 21-III, Fabris. 68203 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Carpison 20 B, telefono 8098.
LAMPADA petrolio da appendere cercasi. Cassetta 25506 N UPI.
BISAM nero alcune pelli cercansi. Gallina 5-IV, destra. 68224 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALI panniforti Lire 90.000, altre grande assortimento metà prezzo anche ratealmente. Via dell'Istria 27 (Scuole) Fabbrica Biecher. 68181 NN
AL Paradiso delle Spose, Carducci 10, nuovi arrivi camere da letto, cucine, sale pranzo. Confrontate qualità, prezzi, condizioni pagamento rateale. 677698 NN
CON enorme sconto natalizio acquistate meraviglioso mobilio. Via Ricci 12. 68225 NN
LIBRERIE con armadio scrivanie moderne facilitazioni. Scaletta 8, Telef. 98716. 48320 N
MATRIMONIALE moderna scura 4 porte panniforti svendesi. Facil. pagamento. Scalinata 3. 68238 NN
MOBILI di tutti i tipi troverete al Mobilificio Maranzana, via Geppa 15. Facilitazioni di pagamento. 68051 NN
PIANINO germanico rara perfezione vend. occas. Carducci 32-II. 002 NN

O COMMERCIALI L. 35

BUDA, via Oriani 5 (vicino alla piazza Garibaldi), acquista oro, argento, diamanti, anche in quantitativi piccolissimi, pagando prezzi massimi. 67685 O
GRUPPO elettrogeno costituito da un motore Diesel a 4 tempi 25 HP a 375 giri accoppiato mediante giunto elastico ad una dinamo di Kw. 15,5-110-150 Volt, vend. Indirizzare offerte con indicazione prezzo alla Sovrintendenza P. T., Ufficio Economato, Trieste. 68131 O
MACCHINARI falegnameria ed accessori vendonsi. Fabbri 8. 68246 O
PALI per viti, legna da ardere, segatura, tavolame abete larice, duri, vende Calea. Sonnino 24, telefono 90441. 1336 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

AGENTE piazzista veramente introdotto drogherie alimentari Trieste cerc. Buona provvigione. Garbeglio, Taglio di Po (Rovigo). 6565 P
VECCHIA ditta tessuti, biancheria offre ricchissimo campionario vendita assegno, rateale, elementi primordine. Tessilnova, Prato. 6581 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

AUTOBOTTI trasporto olio combustibile, benzina, portata minima 40 q.li o solo cisterne comperansi offerta. Cass. 25517 Q, UPI. 25517 Q
AUTOCARRI Ford civili inusati sei e otto cilindri vendonsi prezzo di occasione. S. Francesco 27. 68215 Q
BICICLETTA passeggio seminuova occasionissima. Piazza Goldoni 9, porta 4. 68223 Q
CAMIONCINO Fiat 1100 vendesi Fabbri 8. 68246 Q
FIAT 500, 1100, 1500 compero a contanti. Telefono 91103. 68248 Q
GIARDINETTA Augusta vendesi, trasporto persone, cose, eventuale ritiro altra macchina. Torricelli 3.
GUZZINE 65 motoleggere moleggiate per tutte le strade, pronte consegne, facilitazioni. Visitateci. Mototecnica Cremascoli, Fabio Severo 18. 68153 Q
MOTO «Ariel» 350 ottime combinazioni da ultimare vendesi. Montecucco 39. 68233 Q
RIMORCHIO adattabile anche a carro portata q.li 50 quasi nuovo vendesi prezzo irrisorio offerte Cass. 25517 Q, UPI. 25517 Q
TOPOLINO C nuova, tipo Esportazione, settecentonovantamila vendesi. Telefonare 7464. 1235 Q
VESPA 125 «La piccola vettura a due ruote». Garanzia un anno, assicurazione compresa 8.000 mensili. Informazioni S. Francesco 46. 68076 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

AZIENDA bene avviata cerca persona pratica contabilità disposta versare minimo 1 milione, stipendio 40 mila restituzione capitale 50 mila mensili scrivere Cassetta 25528 R UPI. 25528 R
BOTTEGHINO verdura acquisterebbesi. Telefonare 95-951. 68250 R
PASTICCERIA con annesso quartiere vendesi o darebbesi in consegna. Universal, via Caccia 3-I. 68251 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CONDOMINIO due locali mq. 560 uno libero vendonsi. Fabbri 8. 68245 S
FABBRICATO industriale nuovo libero 2000 mq. vendesi, affittasi o partecipazione Società. Grifo, Casella Postale 585, Bologna. 5537 S
VENDO vicino Maniago tenuta ettari 67 corpo unico, 3 coloniche, padronale, mezzadria 250.000 ettaro, cancelli chiusi, altra vicinanza San Donà, ettari 20 corpo unico 370.000 ettaro. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6449 S

U MATRIMONIALI L. 50

TRENTASEIENNE, distinto relazionerebbe con signorina, serietà, riservatezza scopo matrimonio. Cass. 25524 U UPI. 25524 U

STOCK

OGNI CASSETTA UN PREMIO GARANTITO ED... INOLTRE UNO A SORTE

Schering

Veramon

l'antidolorifico

nevralgie, mal di testa, mal di denti, dolori periodici

SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING · MILANO

CONFRONTATE PREZZI E QUALITA'

Radiogrammofoni "La Voce del Padrone,, mobile lusso mod. 538 Lire 98.000; mobile lusso mod. 539 Lire 124.000

Radio La Voce del Padrone tutti i mod. 1950 da 32.000 in poi
Philips . . . . » » » » » 20.694 » »
Phonola . . . . » » » » » 36.000 » »
Marconi . . . . » » » » » 36.000 » »

CAMBIO DISCHI AUTOMATICI Philips, produzione olandese; His Master Voice, produzione inglese

DISCHI Vasto assortimento — disco Santa Notte (Stille Nacht) con B. Gigli, B. Crosby, coro voci bianche chiesa S. Stefano Vienna e con organo e campane

CHICCO MARIO Via M. R. Imbriani, 11 - Tel. 93838

Concessionario: La Voce del Padrone Columbia - Marconiphone

VENDITA ANCHE A RATE

È come l'ambra trasparente e bionda

AD HOC

Anche la più modesta pietanza diventa uno squisito manicaretto quando uno strato di Gelatina Ideal la riveste. Prodotto unico ed inimitabile la Gelatina Ideal non è solo il più utile ed il più pratico alleato della massaia per esaltare il gusto e la bellezza di molte pietanze, ma è il più squisito prodotto per preparare *anche* istantaneamente un brodo *consommé* per vecchi, bambini e convalescenti consigliato da ventiˈcinque anni anche da celebrità mediche.

3

GELATINA ISTANTANEA **Ideal** DELLA PIETANZA GHIOTTA ELEGANZA

C. REBAUDENGO & FIGLI · TORINO

SI: Oggi stesso, *SIGNORA*. E non potrete farne a meno per le *PROSSIME FESTE*. Uova, vitello, pollo e carne, pesce, cotechino, ecc.... oh sì!, ma *CON* Gelatina Istantanea Ideal sarà un vero *piacere degli occhi e del gusto per Voi e per i Vostri cari*

Chiedete GRATIS al vostro fornitore il prezioso "Ricettario Rebaudengo"

Le

Macellerie Gruppo Marsi e C.

AUGURANO alla loro affezionata Clientela le Feste Natalizie

GALLINE
CAPPONI
DINDIETTE
VITELLO
AGNELLO
MANZO

Merce fresca di primissima qualità ai prezzi migliori

Solamente nelle seguenti macellerie:

POLOJAZ PINO Corso Garibaldi 4, tel. 93969
SVARA ATTILIO V. Settefontane 60, tel. 93179
SVARA GIACOMO Via Scalinata 3, telef. 93887
MARSI REMIGIO P.zza Ponterosso 6, tel. 8144

PULITURA LUCIDATURA RASCHIATURA **PARCHETTI** TORESELLA Piazza Tommaseo 4 Telefono N.ro 29-563